

Babele

6

45

Verso uno scambio comunicativo

Periodico telematico bimestrale a carattere scientifico dell'Istituto di Ortofonia srl con sede in Roma - via Salaria 30 - anno II - n. 6 - marzo 2010 -
Direttore responsabile: Federico Bianchi di Castelbianco - Iscrizione al Tribunale civile di Roma n. 63/2009 del 25/02/2009 - ISSN 2035-7850

DIRE GIOVANI *dire* **FUTURO 2010**

FESTIVAL DELLE GIOVANI IDEE



7-8-9-10 OTTOBRE 2010 - PALAZZO DEI CONGRESSI - ROMA EUR

I giovani tornano di scena. Dal 7 al 10 ottobre 2010, infatti, si svolgerà, presso il Palazzo dei Congressi di Roma, la seconda edizione di *Diregiovani Direfuturo. Festival delle giovani idee*, dedicato alla creatività dei ragazzi, ai quali sarà data la possibilità di esprimersi attraverso più di 100 spettacoli, esposizioni artistiche e stand. Una quattro giorni, per conoscere dal vivo le produzioni dei ragazzi organizzata dal portale www.diregiovani.it e dall'Istituto di Ortofonia (Ido) di Roma.

Quest'anno all'interno della manifestazione si svolgerà il convegno **«IL LIMITE COME ESPERIENZA. ADOLESCENTI OGGI»**, nel quale verranno approfondite tutte quelle manifestazioni dei ragazzi che rappresentano – per gli adulti – culture sconosciute, e proprio per questo incomprese, e che spesso rischiano di degenerare.

Parkour, Emo, Cyber-sex, Writers. Sono solo alcuni degli esempi di un universo che vuole superare il confine dell'età infantile. Il convegno, quindi, si pone l'obiettivo di far conoscere a noi adulti cosa si nasconde dietro questi mondi, perché non vengano svalorizzati, ma soprattutto perché dobbiamo sapere cosa loro considerano «il limite».

Oltre ai relatori del convegno, psicoterapeuti dell'IdO

che propongono una riflessione sul significato di queste esperienze per l'adolescente, vi sarà l'apertura dei lavori di *Giorgio Rembado*, presidente dell'A.N.P. (Associazione Nazionale Presidi) e la Tavola Rotonda intitolata «Adolescenti oggi tra tradizione e trasgressione», che vedrà la partecipazione di *Umberto Balottin*, ordinario NPI, Università di Pavia, *Silvano Bertelloni*, presidente SIMA (Società Italiana Medicina dell'Adolescenza), *Teresa De Toni*, associato di pediatria, Università di Genova, Istituto G. Gaslini, *Gianluigi Monniello*, NPI, Sapienza Università di Roma, *Giuseppe Raiola*, coordinatore MAGAM (Mediterranean Action Group for Adolescent Medicine), Catanzaro.

Diregiovani Direfuturo è parte del progetto «Giovani Domani», promosso dall'Ido per mettere in luce le positività dei ragazzi, in collaborazione con il portale www.diregiovani.it, all'interno del quale ci sarà uno spazio on-line pieno di notizie, proposte e consigli interamente dedicati ai ragazzi.

E ancora, il *Festival delle giovani idee* ospiterà «Dalla scuola», il giornale degli studenti. Un nuovo settimanale on-line che ospita le news scritte e discusse tra i banchi, realizzato dai ragazzi con articoli, foto e video (www.direscuola.it).

IdO



Istituto di Ortofonia

OPERATIVO DAL 1970

Centro di diagnosi e terapia dei disturbi della relazione, della comunicazione, del linguaggio, dell'udito, dell'apprendimento e ritardo psicomotorio. Centro di formazione e aggiornamento per operatori socio-sanitari, psicologi e insegnanti



UNI EN ISO 9001:2008 EA:38

ATTIVITÀ CLINICA

Servizio di Valutazione e Consulenza Clinica

1° visita

Osservazione globale → visite specialistiche su:

- Area cognitiva e linguistica
- Area psicomotoria
- Area affettivo-relazionale

Riunioni d'équipe e diagnosi

Progetto terapeutico → presa in carico

Servizio di Terapia

Riabilitazione psico-motoria, logopedica e cognitiva, intervento educativo, terapia occupazionale

Atelier grafo-pittorico • Laboratorio ritmico-musicale •
Attività espressivo-corporea e di drammatizzazione •
Laboratorio occupazionale • Atelier della voce •
Laboratorio di attività costruttive • Osteopatia •
Atelier espressivo-linguistico • Rieducazione foniatica •
Laboratorio fonetico di educazione uditiva
(Favole tridimensionali)

Terapia psicologica

Lavoro, individuale e di gruppo, con bambini e con adolescenti • Counseling e lavoro con la coppia genitoriale

Attività di integrazione scolastica

Servizio scuola

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Accreditato con:

Ministero della Salute come Provider ECM rif. n. 6379
Ministero della Pubblica Istruzione per corsi di aggiornamento per insegnanti

Convenzionato con le Facoltà di:

Medicina dell'Università "Campus Bio-Medico" di Roma
Psicologia dell'Università "La Sapienza" di Roma per tirocinio
Scienze dell'Educazione dell'Università "Roma Tre" di Roma per tirocinio

Corso quadriennale di specializzazione in psicoterapia dell'età evolutiva

a indirizzo psicodinamico (decr. MIUR del 23/07/2001)

Corsi • Seminari • ECM

ATTIVITÀ DI RICERCA E PROGETTAZIONE

Convenzionato con la Facoltà di Medicina dell'Università «Campus Bio-Medico» di Roma per attività di ricerca

Ricerche e progetti di intervento nelle seguenti aree disciplinari:

- Psicopatologia dell'infanzia e dell'adolescenza
- Psicologia dello sviluppo e della salute (prevenzione)
- Patologie dell'udito
- Psicologia scolastica e mediazione culturale

Dove siamo

Direzione

Via Salaria, 30 (P.zza Fiume) - 00198 Roma - Tel. 06/85.42.038 - 06/88.40.384 - Fax 06/84.13.258
direzione@ortofonologia.it - www.ortofonologia.it

Altre sedi

Via Tagliamento, 25 - 00198 Roma - Tel. 06/88.41.233 - 06/84.15.412 - Fax 06/97.27.04.75
Via Passo del Furlo, 53 - 00141 Roma - Tel. 06/82.36.78 - 06/82.20.88 - Fax 06/82.00.18.52

Via Alessandria, 128/b - 00198 Roma - Tel. 06/442.910.49 - Tel./Fax 06/442.90.410

I numeri cartacei arretrati possono essere richiesti alla redazione (le richieste sono subordinate alla disponibilità dei singoli numeri. È previsto un contributo per le spese postali)

CHI VOLESSE SOTTOPORRE
ARTICOLI ALLA RIVISTA PER
EVENTUALI PUBBLICAZIONI PUÒ
INVIARE TESTI ALLA REDAZIONE

redazione@magiedizioni.com

Il materiale inviato non viene comunque restituito e la pubblicazione degli articoli non prevede nessuna forma di retribuzione

l'immaginale

**Ermeneutica, eidetica e
genealogia**

Umberto Galimberti 4

Magi Informa 16, 26-27, 33, 34

Cinema e letteratura, una lettura psicomodinamica

Ci son bambini a zigzag
Tiziana Chiloiro 10

Luoghi di cura

Anoressia nervosa
Inquadramento clinico e laboratorio
S. Bertelloni, G. Gravina, F. Muratori,
R. Paolicchi, L. Pennacchi, S. Maestro,
E. Brunori, P. Raglianti, C. Montalto,
S. Ghione, E. Dati, G.I. Baroncelli,
F. Bianchi di Castelbianco 17

**Scrivere di sé tra Corpo
e parola**

Myriam Perseo 23

Adolescenti in comunità

M. Guido Zano 28

Il bambino conversazionale

Antonio Bufano 35

**Famiglie multiproblematiche
e promozione della resilienza**

Una ricerca-intervento
Angela Maria Di Vita, Paola Miano 39

Calendario convegni 44



La Valle della Quotidianità e il suo arido Deserto della Noia, le trappole dell'Isola della Dipendenza e la terribile Giungla dei Giochi di Potere: tutte le insidie del viaggio nelle terre dell'amore in un nuovo libro di Jean-François Vézina, L'Avventura dell'Amore. In libreria a maggio.

All'interno (pagg. 8-9) la mappa immaginaria dell'Amore, itinerario attraverso il quale Vézina intende ridare il senso alle nostre relazioni.

Ermeneutica, eidetica e genealogia

UMBERTO GALIMBERTI

Filosofo, psicologo, psicoanalista e docente universitario

l'immaginale, anno IV, aprile 1986

Freud e Jung non amavano la filosofia. In una lettera a Lothar Bickel, che lo intratteneva su alcune considerazioni di Spinoza, Freud risponde:

«Caro Signore, ammetto la mia dipendenza dagli insegnamenti di Spinoza molto volentieri. Non ho avuto ragione di citare direttamente il suo nome dal momento che non ho tratto le mie supposizioni dal suo studio, ma dall'atmosfera da lui creata. E una legittimazione filosofica in quanto tale non era assolutamente per me di grande importanza. Privo per natura di talento filosofico, ho fatto di necessità virtù e mi sono disposto a elaborare, per quanto possibile, non troppo influenzato, senza pregiudizi e impreparato, i fatti che mi si svelavano come nuovi. Nello sforzo di capire un filosofo, ho sempre pensato che sarebbe stato inevitabile impegnarsi nelle sue idee e sottoporsi alla sua guida durante il proprio lavoro. Allo stesso modo ho anche rifiutato lo studio di Nietzsche sebbene non per il fatto che mi fosse chiaro che potevano essere trovate in lui concezioni molto simili a quelle della psicoanalisi. Non ho mai proclamato la priorità. Per quel che riguarda C. Brunner, data la mia ignoranza, non ne so niente. La sola cosa utile intorno alla natura del piacere l'ho trovata in Fechner. Suo sinceramente, Freud» (lettera del 28 giugno 1931, in Hessing, 1977, p. 224). Dal canto suo Jung, in un saggio contenuto ne *Le radici della coscienza*, scrive: «Poiché io non sono un filosofo, ma un empirico, non sono portato, per il mio particolare temperamento, cioè per il modo particolare di pormi di fronte ai problemi teorici, a prendere le mosse da presupposti universali» (1954, p. 90).

In realtà, sia Freud sia Jung conoscevano molto bene la storia della filosofia e i singoli filosofi che nelle loro opere citano copiosamente, quindi il loro rifiuto non riguarda i singoli contenuti della filosofia, ma la *forma* della filosofia, o per lo meno quella che essi ritenevano fosse la forma della filosofia, e che più o meno corrisponde a quell'opinione generale che vede nella filosofia un'espressione della *ragione astratta*, una *teoria* incurante della prassi che poco conviene al trattamento psicologico dove il materiale che sgorga dall'inconscio mal si accorda con gli impianti teorici anticipati di cui la filosofia si alimenta. Jung a questo proposito è esplicito: in un passo del saggio che abbiamo citato non esita a dire che «le idee che i filosofi giudicano a priori sono in realtà un che di secondario e derivato (*ein Sekundäres und Abgeleitetes*)» (*ibidem*, p. 91), per cui il vero fondamento di una teoria filosofica non sarebbe nella sua capacità di autogiustificarsi, ma nel-

la psicologia personale e nella particolare visione del mondo del suo ideatore che in tanto può proporre la sua teoria in termini «universali» in quanto ignora la genesi psicologica e quindi «particolare» del suo modo di pensare. A questo punto diventa inevitabile la collocazione freudiana dell'atteggiamento filosofico tra le forme sublimite di paranoia, perché è proprio del paranoico scambiare il proprio ordine mentale con l'ordine del mondo.

Questa interpretazione della filosofia, messa in circolazione da Freud e da Jung, e sostanzialmente condivisa dal mondo degli psicologi, è legittima e vera, ma *priva d'oggetto*, perché non è mai esistita una filosofia che abbia avuto la forma tratteggiata da Freud e da Jung, mentre sono proprio le teorie di Freud e di Jung ad alimentarsi, sia pure in modo radicalmente diverso (il contrasto tra Freud e Jung è ben più radicale di quello descritto da Jung ne *Il contrasto tra Freud e Jung* – 1929), di quell'immagine di filosofia che loro hanno creato e da cui dicono di volersi tenere lontani.

Quest'immagine di filosofia, che per comodità chiameremo *eidetica*, se da un lato consente a Freud e a Jung di dire legittimamente che l'universalità a cui pretendono le teorie filosofiche si fonda sul fatto che i motivi psicologici che le determinano rimangono inconsci al filosofo che le produce, dall'altro consente ai filosofi di dire, altrettanto legittimamente, che le interpretazioni psicologiche sono tanto più persuasive quanto più è condivisa la filosofia che le sottende e che rappresenta il vero e proprio inconscio di ogni teoria psicologica.

«Se un occhio», scrive Platone, «guarda un altro occhio e fissa la parte migliore dell'occhio con la quale anche vede, vedrà se stesso» (Alcibiade, I, 133a). Il nostro intento è di instaurare questo tipo di sguardo e quindi di cogliere l'*identità* tra filosofia e psicologia da cui solamente è possibile scorgere la grande *differenza* che da questa identità prende avvio. Le differenze che ignorano lo sfondo della loro identità sono come i rami che più non si alimentano della comune radice e che perciò diventano rami secchi. È l'esito che attende le scuole, tutte le scuole, che più non ripercorrono la loro origine per nutrirsi semplicemente della loro contrapposizione. La contrapposizione è accentuazione delle differenze, è rimozione di quel se stesso che si vede, guardando l'occhio dell'altro.

In una conferenza del 1936 che ha per titolo *Determinazioni psicologiche del comportamento umano*, Jung parla della «natura disturbante di queste antitesi che creano conflitti tra individui opposti l'uno all'altro», auspica la nascita di una



«psicologia critica che rivestirebbe una grande importanza non soltanto per la sfera più ristretta della psicologia, ma per le scienze dello spirito in generale» e conclude con un'ipotesi che si augura possa diventare un programma di ricerca.

L'ipotesi è così strutturata: «Dalla psiche procede assolutamente ogni esperienza umana, e a lei ritornano infine tutte le conoscenze acquisite. Anzi, essa non è soltanto l'oggetto della sua scienza, ma ne è anche il soggetto. Questa situazione eccezionale tra tutte le scienze implica da un lato un dubbio costante sulla sua possibilità in generale, dall'altro assicura alla psicologia un privilegio e una problematica che appartiene ai compiti più ardui di una futura filosofia» (Jung, 1936).

ERMENEUTICA

In questo passo, gigantesco per intuizione filosofica, Jung coglie la difficoltà di fare della psicologia una scienza perché è proprio dello statuto di ogni scienza che l'oggetto di indagine non metta in questione il soggetto che indaga: «Non ascoltando me, ma il *logos* – ecco la neutralizzazione del soggetto che indaga – è giusto convenire che tutto è uno». Questo frammento di Eraclito è stato per secoli il programma della filosofia come oggi lo è della scienza. Un'intuizione, infatti, è filosofica o scientifica non per le modalità con cui è scaturita, non per la sua paternità, ma per il modo con cui si autogiustifica. L'espressione di Aristotele: «Amo Platone, ma più ancora la verità» non è un tentativo più o meno riuscito di emancipazione dal padre, ma è il puro e semplice statuto del sapere, che è tanto più «sapere» quanto più elimina dal suo ambito ogni forma di soggettività.

Che dire a questo punto del sapere psicologico che ha per oggetto il soggetto stesso? Jung, che ha affrontato il problema, esprime «un dubbio costante sulla sua possibilità in generale». Il dubbio, naturalmente, va risolto, perché là dove non c'è un sapere, *qualsiasi* discorso sulla psiche è immediatamente legittimato per l'assenza di un criterio che ne consenta la validazione o la falsificazione. L'obiezione che Popper solleva contro la psicologia del profondo può essere tolta solo col superamento del dubbio junghiano.

Oggi questo dubbio è in via di risoluzione grazie al contributo di quella nuova configurazione del sapere che è l'*ermeneutica*. Le sue radici risalgono a Husserl e alla fenomenologia da lui inaugurata. Ne *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale* Husserl osserva che «la soggettività non può essere conosciuta da nessuna scienza oggettiva», per cui, nel concerto delle scienze «alla problematica che è propria della psicologia e alla crisi che è peculiare occorre riconoscere un significato centrale [...] All'enigma della soggettività è quindi inseparabilmente connesso l'enigma della tematica e del metodo della psicologia» (1934-37). L'accostamento Jung Husserl, che ho tentato nel mio *Psichiatria e fenomenologia* del 1979, non era contro Jung, ma nella direzione auspicata da Jung per risolvere il problema della possibilità per la psicologia di porsi come «sapere».

Dopo Husserl, l'ermeneutica prende quota con Heidegger, Jaspers, Gadamer e trova la sua prima applicazione in campo psicologico con Mario Trevi, i cui scritti non sono da leggere come semplici riflessioni o consolidazioni su problemi psi-

cologici, ma come l'*elaborazione di un nodo teorico* in cui non si imbatte solo la psicologia junghiana, ma l'intera psicologia, che non può adottare il metodo oggettivante delle scienze e al tempo stesso non può esimersi dall'essere scienza se non vuole andare incontro alla delegittimazione del suo dire.

Se l'operazione dell'applicazione del metodo ermeneutico alla psicologia riesce, come pare a giudicare dall'ultima opera di Trevi: *Per uno junghismo critico* (1987) – che già ha attirato l'attenzione del mondo della cultura e della grande editoria – non solo il dubbio junghiano sarà risolto, ma sarà risolto quello che Husserl ha chiamato: «L'enigma della psicologia e la "crisi" che le è peculiare».

2. EIDETICA

Il superamento del dubbio circa la possibilità per la psicologia di porsi come scienza viene indicato da Jung come ap-

Pro Civitate Christiana centro educazione permanente



Il CORSO, istituito sin dal 1981, è finalizzato all'acquisizione di competenze musicoterapiche di base, utilizzabili in diversi contesti (educativo, riabilitativo, terapeutico e di integrazione sociale).

Il CORSO si articola in uno stage residenziale estivo di due settimane ogni anno per 112 ore e un tirocinio di 250 ore complessive.

REQUISITI DI AMMISSIONE

diploma di scuola secondaria superiore e diploma di Conservatorio o del compimento medio oppure di una preparazione musicale da documentarsi

RICONOSCIMENTO

Il Corso ha il riconoscimento della Regione Umbria per le attività di Formazione Continua e Permanente con D.D. N° 10132 del 9 novembre 2009.

**Il corso si svolgerà dall'11 al 24 luglio 2010
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2010-2011**

Per informazioni e iscrizioni Pro Civitate Christiana
Centro educazione permanente
Via Ancajani, 3 - 06081 Assisi (PG) - tel. 075 813231 - fax 075 812288
e.mail: cep@cittadella.org - sito internet: <http://musicoterapiassisi.it>

partenente «ai compiti più ardui di una futura filosofia». Forse la futura filosofia è proprio l'ermeneutica che scardina la nozione tradizionale di filosofia come luogo della verità assoluta. Ma che la filosofia sia stata o sia il luogo della verità assoluta io ritengo che appartenga a quell'immagine *eidetica* della filosofia che è poi l'immagine che avevano Freud e Jung che, forse per questo, o proprio per questo, non amavano la filosofia.

L'immagine *eidetica* della filosofia, che è poi l'immagine comunemente diffusa, ha la sua origine in una certa lettura di Platone, iniziata subito dopo la sua morte, con Speusippo, il suo primo successore nella direzione dell'Accademia. Aristotele, non condividendo questa lettura, dopo venti anni di appartenenza al gruppo fondato da Platone, se ne andò.

Il cristianesimo avallò la lettura *eidetica* di Platone che durò per tutto il corso dell'Occidente fino a Nietzsche che, trovatosi, nell'itinerario del suo pensiero, a smascherare il cristianesimo, non poté evitare di imbattersi in Platone e nelle sue *idee* che prese a demolire con «la filosofia del martello» decretando – sono le sue parole – «la fine del più lungo errore» (1888). Il lungo errore è per Nietzsche lo statuto della *separazione* che Platone ha inaugurato con la distinzione tra *mondo vero* (o delle idee) e *mondo apparente* (o delle cose costruite a somiglianza delle idee). Lo statuto della separazione è proseguito nella distinzione cristiana tra cielo (vera patria) e terra (dimora provvisoria), condizionando i valori etici (bene e male) di cui si nutre il sociale, e quelli logici (vero e falso) di cui si nutre il sapere e l'ordine delle scienze.

Scrivere allora una *Gaia scienza*, andare al di là del bene e del male, significa per Nietzsche andare al di là dello statuto della separazione e inaugurare una nuova umanità (teoria del super-uomo (*Übermensch*) che sia al di là (*über*) dell'uomo come storicamente si è espresso nella storia della separazione tra mondo vero e mondo apparente.

La psicologia del profondo sta tra Platone (il Platone letto da Speusippo e affermatosi in Occidente) e Nietzsche. È platonica perché vive della separazione tra conscio e inconscio, ed è nietzschiana perché tende al superamento della separazione: o nella direzione freudiana, dove l'Io dovrebbe prosciugare l'inconscio come si è fatto con lo Zuiderzee, il mare interno bonificato lungo le coste olandesi, o nella direzione junghiana, dove il simbolo dovrebbe mettere assieme (*συμβάλλειν*) ciò che conscio e inconscio tengono diviso (*διαβάλλειν*).

La direzione junghiana ha avuto ragione rispetto a quella freudiana; il contrasto e la successiva separazione tra i due è stata oltremodo proficua, e questo indipendentemente dalla situazione delle scuole. Che l'inconscio non sia prosciugabile è ormai evidente a tutti. Anzi, forse, per essere fedeli al pensiero di Jung, più che alla sua terminologia, bisognerebbe abbandonare il termine «inconscio», che si giustifica nell'impianto freudiano, e sostituirlo con «simbolo» come ho proposto ne *La terra senza il male. Jung dall'inconscio al simbolo*. Ma soprattutto bisognerebbe liberare Jung (che da grande lettore di Nietzsche tenta in psicologia il superamento dello statuto della separazione che Nietzsche aveva promosso in filosofia) dal pesante platonismo che condiziona il suo pensiero e che è il responsabile dello statuto della separazione.

Come ricorda lo stesso Jung, fu Platone a porre in un luogo

celeste «an einem himmlische Orte» (1954) le idee di tutte le cose, ovvero quei modelli originali, *Urbilden* come li chiama correttamente Jung, che Platone considerava come più reali delle cose stesse; in seguito Filone l'Ebreo, platonico di Alessandria, le definì col termine greco di *αρχετυπος* e infine Plotino, il fondatore del neoplatonismo che tenne scuola duecento anni più tardi, le considerò emanazioni dirette del fondamento primordiale divino o *νοῦς*, che è l'archetipo di tutti gli archetipi. Jung trasferì queste rappresentazioni archetipiche nello strato più basso della psiche, nell'inconscio collettivo.

Ora, pensare tutto questo è legittimo, ma, insieme, non si può pensare di operare una composizione simbolica servendosi di strumenti utili solo a solidificare la separazione e a gettare l'uomo in balia di un determinismo culturale, ben più pesante di quello biologico, come risulta inconfutabile dalla psicologia archetipica di Hillman. Hillman, infatti, è l'erede diretto di quella lettura *eidetica* di Platone che ha percorso l'Occidente e che, nonostante Nietzsche, ancora permane nel testo junghiano. A questo proposito ringrazio gli amici dell'AIPA che lo scorso anno mi hanno offerto l'occasione di quattro seminari in cui si è potuto esaminare il rapporto Platone-Nietzsche e le rispettive eredità sullo sfondo del pensiero junghiano.

GENEALOGIA

Ma è proprio vero che Platone ha inaugurato una filosofia *eidetica* o della verità assoluta con conseguente statuto della separazione per tutto ciò che verità non è? Questa immagine della filosofia, che è poi quella che hanno Freud e Jung, risponde all'intenzione speculativa di Platone o è il risultato storico di un fraintendimento o, come vuole l'espressione di Nietzsche, di un «lungo errore»? In questo caso bisognerebbe rifarne la storia che qui risparmio, limitandomi a portare l'attenzione su una parola dal cui fraintendimento è nata la «storia del più lungo errore». La parola è *ψυχή*, in italiano: *anima*.

In Platone si intrecciano due tradizioni: una legata ai riti misterici, a cui Platone era stato iniziato in Egitto da Sechenuf, e di cui parla con linguaggio mitologico nei dialoghi dedicati alla divina follia, all'eros, ad Apollo e Dioniso, al caos e al cosmo, all'origine degli dèi e degli uomini. E l'anima della tradizione orfica commista alla tradizione sciamanica e alla nascente medicina della scuola di Cos che, nella sua pratica terapeutica, aveva accolto la tradizione di Asclepio, che curava nel sonno tramite il sogno. È l'anima dei lirici e dei primi tragici che ad Eleusi la rappresentavano in *drama*. Ma a quest'anima, che oggi potremmo dire di natura psicologica, Platone affianca quell'anima, propriamente filosofica, che è la capacità di astrarre dalla molteplicità del sensibile per potersi esprimere nell'unità dell'idea. Dove, infatti, non c'è unità, non c'è sapere. Non c'è sapere quando parlo dell'acqua del fiume, dell'acqua del mare, dell'acqua dello stagno, ma quando colgo ciò che queste acque hanno in comune: oggi diremmo H₂O, Platone diceva l'*essenza* dell'acqua o *idea*.

Queste idee sono in «cielo» perché in terra non è dato vedere l'essenza dell'acqua, ma l'acqua del fiume, del mare,



dello stagno. Il sapere allora nasce solo se l'anima distoglie lo sguardo dalla dispersione in cui giacciono le cose sensibili per volgerlo a quell'espressione della loro unità come è l'essenza o idea. Di ciò che è irriducibile ad unità, come ad esempio i nostri corpi, non c'è sapere, e dove non c'è sapere c'è *folia*: la follia del corpo, dice Platone: «τῆς τοῦ σώματος ἀφροσύνης» (Fedone, 67a). Con «la dottrina delle idee» Platone non inaugura una filosofia *eidetica* come luogo della verità assoluta, ma formula i codici grammaticali e gli statuti logici del linguaggio scientifico o, come lo chiama Platone, *epistémico*. Il linguaggio infatti, nelle mani dei sacerdoti, dei poeti, dei retori, dei sofisti corre il rischio della sovrabbondanza, dell'ambiguità, dell'equivoco e insieme dell'inconcludenza; Platone, con la sua magistrale e gigantesca costruzione che punta all'unità del molteplice, lo sottrae a questo rischio e lo instaura come «scientifico».

Le «idee» di Platone sono la prima grande macchina con cui la ragione si organizza, guadagna certezza di sé, e nel suo esercizio si autocertifica. La prima forma di autocertificazione è l'esclusione della follia. Follie sono tutti quei discorsi che non danno ragione alle regole della ragione, la cui capacità di dominio si trasforma dapprima in rappresentazione di un ordine necessario e, col suo progressivo estendersi, in rappresentazione dell'ordine come tale.

Il metodo genealogico, che abbiamo appreso da Nietzsche, ci consente di dire che la ragione ha ragione non perché è un deposito di verità, ma perché ha storicamente vinto e la sua vittoria è diventata la base della discorsività in generale. Non c'è infatti un mondo del razionale e un mondo dell'irrazionale (questo è il grande equivoco della psicologia del profondo ereditato dall'immagine eidetica della filosofia platonica), ma solo *le condizioni e le regole della discorsività*. Noi possiamo parlare e intenderci in modo univoco non perché partecipiamo a un'idea eterna di ragione, ma perché abitiamo la sua vittoria storica e la sua estensione geografica. Condizione del dominio della ragione è l'*esclusione* della follia, che non deve essere pensata come il *contrario* della ragione, ma come l'*articolazione delle stesse forze* che compongono lo spazio storico della ragione e che però non trovano *la regola del loro punto di equilibrio*.

Nella *Gaia scienza* Nietzsche ha colto perfettamente la dinamica attraverso cui si costituisce la ragione: «Che cosa significa conoscere? *Non ridere, non lugere, neque detestari, sed intelligere!*», dice Spinoza con quella semplicità e sublimità che è nel suo carattere. Ciò nondimeno: che è in ultima analisi questo *intelligere* se non la forma in cui appunto ci diventano a un tratto avvertibili questi tre fatti? Un risultato dei tre diversi e tra loro contraddittori impulsi a voler schernire, compassionare, esecrare? Prima che sia possibile un conoscere, ognuno di questi impulsi deve aver già espresso il proprio unilaterale punto di vista sulla cosa e sul fatto: in seguito ha preso origine il conflitto tra queste unilateralità, e da esso talora un termine medio, una pacificazione, un salvar le ragioni di tutte e tre le parti, una specie di giustizia e di contratto: in virtù, infatti, della giustizia e del contratto, tutti questi impulsi possono affermarsi nell'esistenza e aver ragione tutti insieme. Noi, che siamo consapevoli delle ultime scene di conciliazione e della liquidazione finale di questo lungo processo, riteniamo perciò che *intelligere* sia qualcosa di con-

ciliante, di giusto, di buono, qualcosa di essenzialmente contrapposto agli impulsi: mentre esso è soltanto *un certo rapporto degli impulsi tra di loro*» (1888).

Così nasce la ragione. La lunga citazione di Nietzsche mostra come il comporsi (συμβάλλειν) delle forze in gioco produce un'immagine di ragione per noi pacata ed eterna. Non la ragione *contro* la forza degli istinti, come pensava Freud, ma la ragione come composizione delle forze istintuali. Questo è quanto ci insegna la storia della filosofia sul piano del metodo e della genealogia storica a partire dal mito platonico dell'auriga le cui briglie altro non sono che le regole con cui l'anima razionale, allentando e trattenendo, mantiene l'andatura.

Ridefinita in chiave genealogica, la filosofia, lungi dall'essere il *luogo della verità eterna*, come potrebbe apparire a una sua visualizzazione in chiave eidetica, diventa il *luogo delle regole* con cui la ragione compone le unilateralità delle espressioni istintuali. Dal canto suo la psicologia del profondo, come *cura della follia*, non si situa al lato opposto della ragione, né gli sta accanto, né, tanto meno, costituisce il suo rovescio logico. Pensare così significa pensare ancora in termini di separazione ed essere a propria insaputa profondamente platonici e quindi nell'assoluta impossibilità di qualsiasi composizione simbolica. Non ci sono sponde (razionale e irrazionale) da allacciare con un ponte, ma ci sono radici che possono approdare o non approdare all'albero.

Se la differenza tra ragione e follia non è nella *contrapposizione* delle forze, ma, in presenza delle stesse forze, nel reperimento o nel non reperimento di *regole*, la follia che parla in assenza di regole è la trama su cui la ragione costruisce il tessuto delle sue regole. Tra ragione e follia c'è dunque uno scambio che, seppure rimosso, incessantemente continua.

Se la psicologia del profondo è quell'ascolto che custodisce la parola folle, la filosofia, come luogo delle regole, non può che essere in ascolto della psicologia del profondo per ricomporre, in ogni punto di squilibrio, quel riassetto delle cose e dei segni che sono il nuovo equilibrio. Sull'altro versante, se non c'è una filosofia come *discorso della ragione* (questo era il fraintendimento di Freud e di Jung che pensavano alla filosofia in chiave eidetica) c'è però una filosofia come luogo in cui si controllano le *ragioni discorsive*, e qui la psicologia del profondo deve produrre le regole del suo discorso. Queste regole, lo abbiamo detto, sembra offrirle l'ermeneutica che, a questo punto, potrebbe essere quella «filosofia futura» che Jung auspicava per la legittimazione della psicologia.

BIBLIOGRAFIA

- HESSING S., *Freud's relation with Spinoza*, lettera di Freud del 28 giugno 1931, Boston, Henley, 1977.
- HUSSERL E. (1934-37), *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, Milano, il Saggiatore, 1961.
- JUNG C.G., *Von den Wurzeln des Bewusstseins*, Zürich, Rascher, 1954. (1936), «Determinazioni psicologiche del comportamento umano», in *Opere*, vol. VIII, *La dinamica dell'inconscio*, Torino, Boringhieri, 1976.
- NIETZSCHE F. (1888), «Crepuscolo degli idoli, ovvero come si filosofa col martello», in *Opere*, vol. VI, 3, Milano, Adelphi, 1970. «La gaia scienza», in *Opere*, vol. V, 2, Milano, Adelphi, 1970.
- TREVI M., *Per uno jungismo critico*, «Rivista di psicologia analitica», nn. 28, 29, 31, Roma, Astrolabio, 1984.

E se l'amore non fosse un «qualcosa», ma un «dove»?
Un affascinante itinerario alla scoperta delle terre dell'amore
nel nuovo libro di Jean-François Vézina, *L'Avventura dell'Amore*.



IN LIBRERIA A MAGGIO



Avventura
ore



© 2005

Questa rubrica raccoglie i lavori di un seminario interdisciplinare che si occupa di opere cinematografiche e letterarie in una prospettiva psicologica. Il seminario, considerato come propedeutico alla supervisione clinica, si svolge nel primo biennio del Corso di Specializzazione in Psicoterapia dell'Età Evolutiva a indirizzo psicodinamico con l'obiettivo di elaborare e condividere una narrazione dallo stesso punto prospettico, ma con una poliedricità di ascolti.

Ci sono bambini a zigzag

TIZIANA CHILOIRO

Allieva del II anno del Corso Quadriennale di Specializzazione in Psicoterapia dell'Età Evolutiva a indirizzo psicodinamico dell'Istituto di Ortofonia – Roma

David Grossman (1994), *Ci sono bambini a zigzag*, Milano, Mondadori, 1996

«**C**i sono persone rotonde, bambini a forma di triangolo e... ci sono bambini a zigzag». Chi è a zigzag è difficilmente inquadrabile ed è questa la ragione per cui Amnon Feinberg, detto Nono, sale su di un treno diretto ad Haifa dallo zio Shemuel, illustre insegnante e pedagogista, che lo aspetta per prepararlo a suon di prediche al *bar-mitzvah*, la maturità religiosa che secondo la cultura ebraica si raggiunge a tredici anni. In occasione del grande evento, suo padre Kobi, uno scrupoloso detective, e Gabi, la sua segretaria, hanno organizzato un viaggio indimenticabile. L'obiettivo è quello di fargli passare una giornata divertente ma anche di spingerlo a riflettere sulla sua identità e, non a caso, la parola d'ordine che darà inizio al gioco sarà «chi sono?».

Appena entrato nello scompartimento, Nono troverà una lettera che gli comunica di dover scoprire personalmente chi lo accompagnerà in questa avventura, servendosi solo del suo intuito, degno di una mascotte della polizia. Una vaga tristezza lo assalirà quando si renderà conto di aver paura di rivolgere la domanda iniziale a un estraneo, perché lui per primo non sa rispondervi. Per non soccombere si farà coraggio, scruterà gli adulti presenti nei vari scompartimenti e, ripassando gli insegnamenti di suo padre, darà inizio all'indagine. Individuerà, così, un uomo con un monocolo e un abbigliamento elegante e stravagante, un personaggio atterrato da un mondo lontano. Una testa da leone con grandi occhi azzurri e mani lunghissime, con uno sfarzoso anello nero e rughe aristocratiche. Nono sceglierà proprio lui, ma non giungerà mai ad Haifa da suo zio. A sua insaputa, su quel treno, più persone lo aspettano, e il prescelto non è la persona incaricata da suo padre. Infatti, Felix Glick, arrestato in passato da Kobi, rapirà Nono sfruttando il suo fascino, inducendolo a desiderare la sua compagnia e il suo affetto. Il bambino sceglierà di restare con lui, divertendosi come mai prima di allora. Dopo una breve presentazione, infatti, i due condivideranno una serie di avventure che trascineranno Nono in diversi luoghi, tra colpi di scena e scorribande ai limiti della legalità. La parola d'ordine solletterà la mente di Nono, fino a diventare un fastidioso ronzio: «chi sono... chi sono?».

Chi è Nono? Amnon Feinberg è un bambino con un nome da pesce, un pesce finito sulla terraferma. È questa la sensazione che Nono prova ogni qualvolta le sue trovate finiscono per oltrepassare i limiti. Il suo è solo un modo per divertirsi, ma la

sua parte più istintiva prende il sopravvento e, prima che possa rendersene conto, è già nei guai. Non ha i capelli biondi a spazzola e grandi occhi azzurri, la cui accentuata distanza disorienta chi lo guarda. Un bambino apparentemente tranquillo, ma con una profonda inquietudine nel cuore, costantemente tenuta nascosta ma che, prima di addormentarsi, riemerge attraverso i segni di un fulmine impressi con le unghie sul muro della stanzetta. Un ragazzo che prova ad essere come gli altri vogliono, ma non sempre con successo. Non è né rotondo né quadrato, lui è capace di azioni pericolose come organizzare una corrida con la mucca Pesia nel giardino del vicino e poi diventare vegetariano per espiare la colpa.

Tra Nono e il suo compagno di viaggio nascerà una sintonia e un profondo affetto, nonostante l'ambivalenza della figura di Felix, che provocherà in Nono, cresciuto secondo i sani principi di un padre poliziotto, un inevitabile quanto inconsapevole disorientamento. Non si lascerà ammaliare dalla sfrontatezza e dall'elegante impertinenza di Felix, che lo affascinerà anche grazie alla sua capacità di mentire e di far fare agli altri ciò che desidera. Il ragazzo si lascerà coinvolgere e al tempo stesso si detesterà per essere così attivamente partecipe.

Dopo aver bloccato un treno ed essere sfuggiti alle ricerche della polizia, Nono capirà di essere in compagnia del più famoso ladro del mondo, che firma ogni colpo lasciando una spiga d'oro sul luogo del reato. All'iniziale smarrimento Nono contrappone la consapevolezza di essere a suo agio e nemmeno per un istante in pericolo: mai prima di allora ha così tanto desiderato la compagnia di un adulto. Ma perché suo padre lo avrebbe affidato a un criminale? La personale spiegazione degli eventi non tarda ad arrivare: forse suo padre ha deciso di fargli conoscere da vicino il crimine, in modo da avere una visione completa della vita. E forse questo è, per suo padre, anche un modo per rivelare a Nono un lato di sé, quello di cui Gabi parla con nostalgia, quella parte gioiosa e sfrontata, oggi sepolta sotto la polvere della sua professionalità.

Chi è suo padre? Un incrollabile punto di riferimento per cui Nono prova un fortissimo desiderio di emulazione, tanto da





Istituto di Ortofonologia



CENTRO DI RICERCA
E SPERIMENTAZIONE METACULTURALE



Corso Biennale di

MUSICOTERAPIA

a orientamento metaculturale

Direzione Scientifica: Federico Bianchi di Castelbianco
Coordinamento Didattico: Gianluca Taddei

Durata del Corso: 750 ore - Termine delle iscrizioni: settembre 2010

Il progetto formativo risponde alle finalità del primo accordo (19 Febbraio 2008) tra la Regione Lazio e il Ministero della Pubblica Istruzione - Ufficio Regionale del Lazio - per favorire l'inserimento e l'integrazione scolastica degli studenti con disabilità, nell'ambito del profilo professionale di
Assistente alla Comunicazione e all'Autonomia

Sedi del Corso

Centro Metaculturale - Via Prospero Alpino, 20, Roma
Istituto di Ortofonologia - Via Alessandria 128/b, Roma
Atmos Artiterapeutiche - Via Ansaldo 6, Roma

Incontri residenziali

Centro Metaculturale: Piazza G. Mazzini - Forano (RI)

bando - programma - domanda di iscrizione
www.didatticaperprogetti.it

Segreteria del Corso

Tel: 06 98188030 - 06 5121701 /Tel-Fax: 06 82003740 - info@didatticaperprogetti.it

Per informazioni:

www.ortofonologia.it - www.atmos-artiterapeutiche.it



Istituto di Ortofonologia

Servizio di Psicoterapia per l'Infanzia e l'Adolescenza

CORSO QUADRIENNALE DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA DELL'ETÀ EVOLUTIVA A INDIRIZZO PSICODINAMICO

Decreto MIUR del 23.07.2001 • Anno accademico 2009-2010 • Direttrice: Dott.ssa Magda Di Renzo

L'obiettivo del corso è di formare psicoterapeuti dell'età evolutiva, dalla primissima infanzia all'adolescenza, in grado di utilizzare strumenti inerenti la diagnosi, il trattamento psicoterapeutico e la ricerca clinica.

LA FORMAZIONE PREVEDE

- Una conoscenza approfondita delle teorie degli autori che hanno contribuito storicamente all'identificazione delle linee di sviluppo del mondo intrapsichico infantile e adolescenziale.
- Una padronanza di tecniche espressive che consentano di raggiungere ed entrare in contatto con il paziente a qualunque livello esso si trovi, dalla dimensione più arcaica a quella più evoluta, al fine di dar forma a una relazione significativa.
- Una competenza relativa alle dinamiche familiari e al loro trattamento in counseling.
- Una conoscenza della visione dell'individuo e delle sue produzioni simboliche nell'ottica della psicologia analitica di C.G. Jung.

ORIENTAMENTO DIDATTICO DEL QUADRIENNIO

(artt. 8 e 9 del D.M. MIUR n. 509/1998)

1.200 ore di insegnamento teorico, 400 ore di formazione pratica, di cui: 100 ore di lavoro psicologico individuale, 100 ore di supervisione dei casi clinici, 200 ore di formazione personale in attività di gruppo e laboratorio. Le 400 ore di tirocinio saranno effettuate presso le strutture interne o presso strutture esterne convenzionate.

Le ore di formazione individuale previste dal programma si effettueranno durante il corso di studi. Previa accettazione del Consiglio dei Docenti, la formazione individuale può essere svolta anche con psicoterapeuti esterni alla scuola.

REQUISITI PER L'AMMISSIONE

Diploma di Laurea in Psicologia o in Medicina e il superamento delle prove di selezione

NUMERO DEGLI ALLIEVI

20

SEDE DEL CORSO

Istituto di Ortofonologia, via Alessandria, 128/b – 00198 Roma

PER INFORMAZIONI E DOMANDA D'ISCRIZIONE

Istituto di Ortofonologia, Via Salaria, 30 – 00198 Roma
tel. 06.88.40.384 – 06.85.42.038 fax 06.8413258 – direzione@ortofonologia.it
www.ortofonologia.it – scuolapsicoterapia@ortofonologia.it

sperare di essere un giorno al suo fianco in missione. Un tempo, prima della morte della moglie, Kobi Feierberg è stato uno sfrontato cowboy dalle scommesse impossibili. Non è sempre stato un uomo capace di serrare le labbra per impedire che i ricordi traboccassero. Ed è per questo che Nono, seppur reputando questo regalo un'esagerazione, finirà per elogiare suo padre: se è capace di regalargli quel viaggio ai limiti della legalità, deve per forza essere anche un uomo libero e gioioso. Questo lo spingerà non solo ad ammirarlo, ma soprattutto a riconoscersi in lui. Nono tenterà di rispecchiarsi e di cercare in suo padre quelle inaccettabili parti di sé, latenti ma sempre vive, un desiderio di essere accettato nella sua interezza che però troverà solo in Felix. Sarà quest'ultimo ad ascoltarlo mentre parlerà di sé; a dargli la forza di non omettere le parti incongruenti; a voler comprendere cosa rappresenta Gabi per lui. Attraverso il dialogo con Felix, infatti, Nono comprenderà quanto Gabi sia stata indispensabile per la sua crescita e fondamentale nel dare calore al rapporto con suo padre. Rifletterà sul suo sentimento di dispiacere nel vedere Gabi insoddisfatta e alla ricerca di un riconoscimento d'amore da parte di suo padre; parlerà della propria ansia di fronte alla profonda paura di esser abbandonato, perché Gabi minaccia sempre di andar via. E lui non potrebbe sopportarlo, lei ha praticamente fatto tutto ciò che fa una mamma. Suo padre non voleva sposarla, per via del suo aspetto fisico probabilmente, perché era molto grassa, diceva che «Dio l'aveva mandata sulla terra per stabilire il supremo traguardo della sofferenza, e si vestiva di nero come segno di lutto per i rotoli di ciccia sepolti sotto le membra». Sarà proprio a lei che Nono penserà quando Felix si offrirà di accompagnarlo a cercare il famoso scialle viola di una nota attrice di Tel Aviv, Lola Ciperola. Gabi, infatti, nutre una profonda passione per il teatro e desidera possedere il simbolo dell'attrice per poter diventare una donna libera e sfrontata. L'altro desiderio è quello di avere la spiga d'oro del famoso ladro, nella speranza di conquistare l'amore di Kobi. E così Nono, accompagnato da Felix, incontra Lola, una silhouette longilinea dal volto austero incorniciato da una folta chioma grigia e una voce rauca, teatrale, da prima donna, ma capace di ricoprirsi di dolcezza.

Accanto a Felix e alla mitica attrice Lola Ciperola, Nono compirà un viaggio nel passato alla scoperta delle sue radici, fino a ora nascostegli senza che lui ne capisse la ragione, ascoltando i racconti di Lola sulla straordinaria figura di Zohara. Sarà proprio Lola a togliere le ultime ombre sul suo passato, facendogli ripercorrere con parole, profumi e luoghi sconosciuti la vita di sua madre. La donna dallo scialle viola e l'uomo dalla spiga d'oro, che per tanti anni hanno destato la sua curiosità per via dei racconti di Gabi, sono i suoi nonni, che ora aiuteranno Nono a «liberare» la sua storia.

Zohara era una bambina fuori dal comune, il cui comportamento bizzarro la faceva spesso vivere tra il mondo reale e quello immaginario. Passava intere ore a guardare il mare dalla finestra della sua stanza, con gli occhi semichiusi e non sentiva quando la chiamavano. Nella restante parte del tempo diventava la protagonista di storie, ogni giorno differenti, frutto della sua fantasia. Zohara aveva un segreto, lei non era una bambina ma una spia mandata sulla terra a vivere una vita normale, e nessuno doveva accorgersene, pena una punizione terribile: vivere fino alla fine dei suoi giorni una vita come tutti gli altri.

Quando giungeva la primavera le scomparivano dal viso rabbia e tristezza, ed era meraviglioso vederla passeggiare con quei vestiti colorati: incantava chi stava ad ascoltarla, raccontava storie fantastiche di mondi lontani a cui nessuno poteva sottrarsi. Durante i festeggiamenti del suo settimo anno di vita, Zohara comunicò a tutti che aveva deciso in che giorno sarebbe morta: esattamente vent'anni dopo, e aggiunse, sfoderando un meraviglioso sorriso di fronte ai presenti ammutoliti, che c'era ancora un mucchio di tempo! Poi, all'improvviso crebbe, e senza che i medici potessero dare una spiegazione, «guarì» e divenne la più bella fanciulla di Tel Aviv. Nessuno poteva restare indifferente al suo sguardo, era bellissima e dotata di una forza unica. Era anche un po' crudele, perché non si rendeva conto di quanto fosse doloroso per chi si legava a lei convivere con la sua mutevolezza.

D'un tratto decise di girare il mondo con suo padre Felix, due anni di illegalità in cui visse trasformando la corte di un principe o una nave da crociera in un palcoscenico in cui lei era la protagonista indiscussa. Ma poi si stancò – «tutto prima o poi la stancava», raccontava Lola con amarezza – «e si innamorò dell'unico poliziotto che riuscì a catturarla e a regalarle il paradiso terrestre sul Monte della luna». Lì i due, isolati da tutto e tutti, diedero vita a Nono. Dopo qualche tempo Zohara, probabilmente succube di una natura indomabile, finì per abbandonarli e poi perdere la vita. Prima di morire, però, aveva espresso il desiderio di far avere a Nono un regalo per il suo *bar-mitzvah*. All'origine del rapimento, quindi, era la volontà di Felix di restituire al nipote una parte del suo passato, volutamente nascosta da Kobi. Felix non si limiterà a questo e, in soli tre giorni, inonderà il ragazzo di estenuanti sorprese, riuscirà a «creare» nella sua mente, con semplici parole, un'immagine a lui ignota, quella della coppia genitoriale.

Fin dal principio l'incontro tra i due sarà caratterizzato dal senso di reciproca curiosità, ma Nono stenterà a lasciarsi andare, abituato com'è a sospettare di tutto e tutti. La forza ammaliante di Felix lo travolgerà e, totalmente ipnotizzato dalla sua affettuosa dedizione, si affiderà a lui. Quel modo speciale e unico di Felix di ascoltare farà emergere la parte più nascosta di Nono, quella incontrollabile e di cui lui stesso ha paura. Felix gli ridonerà la Hamber Pullman, l'auto che suo padre ha dovuto cedere per ripagare i danni provocati dal figlio nel giardino del vicino. Tale episodio ha significato per Nono la perdita dell'affettuoso incontro settimanale con suo padre, caratterizzato da silenzi e pause che condividevano la loro intimità. Anche quando si renderà conto di essere stato rapito, Nono deciderà di restare con Felix. Emergerà un'aporia che lo dilanierà: scappare con rabbia sarà il primo istinto, frutto di anni di addestramento, ma in poco tempo comprenderà che il gioco del disvelamento reciproco è più forte di ogni monito esterno, e ritornerà sul percorso che sembra già tracciato.

La figura di Felix appare quella di un moderno psicoterapeuta: non uno schermo piatto, ma un individuo che ascolta rispettosamente, sostiene e non nasconde la sua umana debolezza, permettendo a Nono di scegliere autonomamente. Felix resta in silenzio, ma con le sue domande offre spunti di riflessione e *insight*. Con una sola frase induce Nono a riconoscere di essere il frutto di un'unione d'amore tra due persone reali. Ha inizio la riorganizzazione della realtà interna e la sintesi di quella esterna. Lo mette di fronte al tabù che da sempre ha caratteriz-

zato la sua crescita: non fare domande per non infrangere il segreto familiare.

L'ascolto rispettoso di Felix permette a Nono di superare le resistenze dettate dalla paura di scoprire tutto troppo velocemente. Si delinea nella mente del ragazzo un'immagine sfocata degli anni in cui si è sentito diverso da tanti suoi coetanei. Forse per la prima volta comprende perché Gabi aveva quel modo tenero di descriverlo, «...una faccia d'angelo ma con i sette peccati nel cuore»; lui era come Felix, apparteneva a un'altra specie. Lui che provava sollievo solo tra le onde e che sulla terraferma non era abituato a sentire la sua essenza, ora grazie a Felix capiva il perché. Felix permette a Nono di «trovare se stesso nell'altro», come soggetto capace di mentalizzare, cosa di cui suo padre non è mai stato capace. Per tanto tempo Nono ha avuto una visione di sé come persona pensante in termini di realtà fisica, piuttosto che di stati mentali. Lui stesso dirà che il suo corpo spesso funziona da solo, pensando al suo posto. Le sue emozioni di solito non sono tollerate, le rielaborazioni inaccettabili. Sarà il viaggio a permettere tali rielaborazioni, un evento che simbolicamente potremmo definire «una svolta rispetto al passato».

Il *bar-mitzvah*, che rappresenta il passaggio all'età adulta, si presenta come un'occasione di sintesi del passato e del presente, una calamita che attrae a sé tutti gli affetti di Nono. Il viaggio gli darà l'opportunità di crescere: per individuarsi, infatti, ha necessariamente bisogno di colmare alcuni vuoti, riscrivere se stesso mediante una passeggiata nei luoghi dell'infanzia. E il viaggio per Haifa si trasformerà in un viaggio dentro se stesso.

Nono per quasi tredici anni ha tentato di seguire un percorso lineare, adattandosi a vivere con un padre poliziotto e con una saggia donna di nome Gabi, ma ora è inevitabilmente salito su un treno che viaggia su binari a zigzag. Un percorso che apparentemente è deciso dal destino, ma che di fatto è il risultato di un intreccio di azioni più o meno consapevolmente costruite dai vari personaggi che ruotano intorno alla sua vita. Non solo quel treno non lo condurrà alla destinazione preannunciata, ma lo porterà a scoprire le sue origini grazie all'incontro di persone legate a lui in modo profondo. Nono scoprirà chi era Zohara, la amera e odierà come succede a tutti i bambini, ma con modalità e ritmi del tutto singolari. Un legame a lui finora sconosciuto crescerà dentro di sé, aiutandolo a comprendere il perché di alcuni aspetti della sua personalità. Alcuni eventi simbolici permetteranno a Nono di avvicinarsi a sua madre: indossare i suoi vestitini, per sfuggire alle ricerche della polizia, lo indurranno a chiedersi «e se fossi cresciuto dovendo assomigliare a mamma invece che a papà?». Nono capirà che Zohara era esistita e aveva avuto un corpo, aveva riso, pianto e rigato il muro con le unghie come lui. Nono si toglierà i vestiti di Zohara bambina, non avendo più bisogno di sentirne l'odore e vederne le scarpe, perché avrà dentro di sé la sua immagine.

Infine, ricevere come regalo il flauto di Zohara, il suo inseparabile oggetto, quello con cui liberava ciò che era imprigionato nella sua solitudine di bambina infelice, farà sì che Nono possa avere un oggetto fondamentale durante la crescita. Un oggetto consolatorio che per Nono rappresenta un momento di condivisione mentale con la madre. Una sorta di oggetto transizionale, tardivamente (o forse opportunamente?) consegnatogli proprio nel momento in cui Zohara comparirà in modo completo nella sua vita mentale, per poi scomparire, ma questa vol-

ta solo fisicamente. Un viaggio in cui il conflitto interiore lo pone costantemente nella condizione di dovere riflettere e poi scegliere e, senza rendersene conto, di crescere. Un percorso a ritroso che spiegherà la non linearità di alcuni eventi, che fornirà molte risposte a domande che Nono non ha mai avuto il coraggio di rivolgere a suo padre, tanto meno a se stesso. Il vero Nono chi è? È davvero bastata una folata di vento per smantellare anni e anni di insegnamenti e rassicuranti convinzioni? Si tratta forse del primitivo bisogno di essere apprezzato e stimato che rende Nono felice e lo spinge a interpretare la parte assegnatagli ogni volta dal suo maestro Felix, oppure è solo l'appagamento che deriva dal rendersi conto di comportarsi secondo la propria natura?

«Figlio di un poliziotto e di una delinquente: roba da esplodere, da spaccarmi in due», dirà Nono, attonito e stordito. Nono capirà che alla domanda «chi sono» non esiste una risposta univoca e definitiva; in ognuno di noi esistono parti di molte persone non sempre in armonia tra loro. Sarà proprio questo viaggio che gli permetterà di far emergere la figura dallo sfondo, per poi integrarla come un grande puzzle colorato. Prima di salire su quel treno la vita di Nono era caratterizzata da un apparente adattamento al volere di suo padre: non farsi domande, non dare ascolto alle proprie emozioni e allontanare il ricordo di ciò che non c'è più, Zohara. Nono aderisce al tabù senza protestare, sembra essere riuscito a isolare la parte bisognosa di verità. Ma con quali conseguenze?

Secondo Fonagy, un genitore con una scarsa capacità di mentalizzare non permette al bambino di ricevere quel contenimento necessario a crescere autenticamente. Il nucleo fondante la personalità, nelle sue fasi più precoci, può facilmente essere distorto dalle pressioni ambientali, cosa che rischia di provocare lo sviluppo di una personalità basata sul conformismo alle attese ambientali, quindi di imitazione più che di identificazione. Ed è quello che sembrerebbe emergere dal racconto: Nono vuole diventare un detective per compiacere suo padre, ma poi compie atti che si discostano dalla consuetudine sociale.

Seppure non vi sono notizie sul primo anno di vita è ipotizzabile che l'inquietudine e l'insoddisfazione di sua madre non abbiano favorito la creazione di un legame di attaccamento sicuro. Al tempo stesso, pur non potendo escludere del tutto la possibilità che lei sia stata, per quel breve periodo, «sufficientemente buona», citando Winnicott, o che non abbia sviluppato quella «preoccupazione materna primaria» di cui Nono aveva bisogno, di certo la prematura scomparsa della figura di attaccamento e la scarsa condivisione emozionale con suo padre non lo hanno aiutato a individuarsi con facilità.

Il trauma della perdita di sua madre, seppur alleggerito dall'amore di Gabi, potrebbe aver portato Nono a una dissociazione della coscienza che, come sostiene Kalsched, vede una parte progredire in un falso e onnipotente adattamento al mondo esterno, mentre l'altra parte regredire in uno stadio infantile e apparire simbolicamente come un bambino innocente o vulnerabile. Potremmo ipotizzare che la crescita di Nono sia stata accompagnata da un meccanismo di regolazione affettiva simile all'esclusione selettiva. Infatti, la repressione conscia di esperienze e ricordi gradualmente diventano inconscie e automatiche, fatto che può provocare sistemi di memoria dissociati che riescono a influenzare le emozioni e il comportamento, senza che la persona ne comprenda i motivi.

Studenti di Psicologia

by PSIC^{online}

**IL SITO PER I VECCHI E NUOVI
STUDENTI DI PSICOLOGIA**

www.studentidipsicologia.it

Appunti per gli esami
Spazi dedicati alle Università
Magazine Notizie Informazioni
SOS bibliografia
Criminologia
Aree tematiche

Il forum



PSYCHOSTORE[®]
PSICONLINE PROFESSIONAL STORE

la tua riserva **PSIC^{online}**
di psicologia on line

www.psychostore.net

www.psychostore.net

LIBRI

- Psicologia
- Psichiatria
- Psicoterapia
- Scienze Umane
- Formazione



SOFTWARE PROFESSIONALE

- Cartella Clinica
- Agenda



TEST PSICOLOGICI

- Manualistica
- Reattivi
- Software



ORDINA ON LINE I LIBRI PER LA TUA ATTIVITA' PROFESSIONALE, PER LA TUA FORMAZIONE, PER SAPERNE DI PIU' - SPEDIZIONI IN 24/48 ORE

Infine, la tendenza di Nono a fantasticare potrebbe essere la conseguenza, citando Kohut, dell'aver avuto un genitore che non ha accolto i suoi bisogni emotivi, fatto che genera rabbia e insieme stimola la produzione di fantasie grandiose, destinate a proteggere l'Io dalla vergognosa consapevolezza della propria rifiutata dipendenza. Questa modalità difensiva non sembrerebbe totalmente negativa, anzi essa ha, secondo Anna Freud, una funzione protettiva che si attiva in situazioni insopportabili. Anche Winnicott ha dimostrato che le illusioni infantili di onnipotenza magica contribuiscono allo sviluppo di un sano narcisismo, all'acquisizione della consapevolezza del nostro essere separati. Tale modalità svolgerebbe, infatti, una funzione protettiva nei confronti dell'angoscia che tale consapevolezza può suscitare.

E Nono, che ha sempre oscillato tra voli pindarici e atteggiamenti da ometto responsabile, senza trovare un reale equilibrio, ora ha un arduo compito: far emergere la capacità dell'Io di mettersi in contatto con il proprio Sé per utilizzare la sua energia vitale senza esserne improvvisamente dominato. Sarà anche grazie agli adulti di riferimento che il bambino potrà gestire la complessità del suo essere in divenire. Svelato il segreto familiare è possibile percorrere le vie della «riparazione» grazie a un

ambiente che è pronto a tollerare il dolore psichico e che ha la capacità di percepire le proprie responsabilità e che può sostenere l'espandersi della consapevolezza di Nono.

Facendo capolinea nel suo passato Nono si perderà per poi ritrovarsi, forte di una consapevolezza che lo aiuterà a ripartire per diventare probabilmente un adulto a zigzag. Ed è questo il messaggio che l'autore fa trapelare: per scoprire se stessi, qualsiasi verità è migliore di ogni bugia detta a fin di bene. Ognuno di noi ha il dovere/diritto di riconoscere la sua vera natura e avere il coraggio di essere felice. E come dirà Felix a Nono: «Nella vita non ci sono solo regole ma bisogna dar spazio anche alla propria legge».

BIBLIOGRAFIA

- BOWLBY J.**, *Attaccamento e perdita, vol. III, La perdita della madre*, Torino, Boringhieri, 1983.
- FONAGY P.**, *Psicoanalisi e teoria dell'attaccamento*, Milano, Cortina, 2002.
- FREUD A.**, *L'Io e i meccanismi di difesa*, Firenze, Martinelli, 1967.
- KOHUT H.**, *Narcisismo e analisi del Sé*, Torino, Boringhieri, 1980.
- KALSCHED D.**, *Il mondo interiore del trauma*, Bergamo, Moretti & Vitali, 2001.
- WINNICOTT D.**, *I bambini e le loro madri*, Milano, Cortina, 1987.
- Gioco e realtà*, Roma, Armando, 1981.
- Sviluppo affettivo e ambiente*, Roma, Armando, 1970.

Magi informadilibri

Psicologia Clinica



CLAUDE LORIN

UN NUOVO SGUARDO SULL'ANORESSIA

La danza come soluzione possibile

PSICOLOGIA CLINICA – € 18,00 – PAGG. 192 – FORMATO: 14,5x21 – ISBN: 9788874870158

Un'impostazione rivoluzionaria dei metodi di cura dell'anoressia. L'autore – allontanandosi dalla visione rigidamente circoscritta all'ambiente familiare, in cui la figura della madre viene fin troppo colpevolizzata – suggerisce a chi ha problemi di comportamento alimentare di praticare la danza.

Danzare significa utilizzare in modo positivo le preoccupazioni alimentari. La danza può trasformare la malattia in qualcosa di sacro, perché implica la sublimazione di tutto ciò che è corpo, slancio vitale, desiderio, passione... Un'impostazione che non rinuncia, comunque, alla terapia psicoterapeutica, che viene integrata con la teatroterapia e la danza.

I casi descritti nel volume mostrano come questa strada sia percorribile, e lo testimoniano le pazienti anoressiche che in seguito hanno intrapreso la carriera di danzatrici. Interessanti e chiarificatori gli incontri dell'autore, riportati alla fine del volume, con personalità quali Carolyn Carlson e Leila da Rocha, ex-anoressiche e oggi ballerine di fama internazionale.

Anoressia nervosa

Inquadramento clinico e laboratorio

SILVANO BERTELLONI[°], GIOVANNI GRAVINA*, FILIPPO MURATORI[^], ROSSELLA PAOLICCHI*, LORETTA PENNACCHI*, SILVIA MAESTRO[^], ELENA BRUNORI[^], PIERO RAGLIANTI*, CHIARA MONTALTO[^], SILVIA GHIONE[°], ELEONORA DATI[°], GIAMPIERO I. BARONCELLI[°], F. BIANCHI DI CASTELBIANCO[§]

[°]Sezione di Medicina dell'Adolescenza, UO. Pediatria II, Dipartimento Materno-infantile, Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana – Pisa; *Centro Arianna per i Disturbi del Comportamento Alimentare, AUSL5 – Pisa; [^]U. O. NPI 3: Psichiatria dello Sviluppo, IRCCS Stella Maris – Pisa; Istituto di Ortofonia – Roma

INTRODUZIONE

I disturbi del comportamento alimentare (DCA) sono un gruppo di condizioni, estremamente complesse e strettamente intercorrelate tra loro, che comportano una progressiva e significativa compromissione del benessere psico-fisico e delle relazioni sociali dell'individuo.

Il nucleo psicopatologico, comune alle diverse forme, è un insieme di percezioni e convinzioni distorte riguardo all'alimentazione e al peso corporeo, associate alla paura di ingrassare e a un profondo disagio per il proprio aspetto fisico. In genere inizialmente la persona cerca di far fronte a questi disagi con una dieta, che è spesso il fattore scatenante della patologia. I DCA riconoscono alla loro base un mosaico di fattori causali: genetici, biologici, familiari, vitali (es. traumi, lutti) e psicologici (insoddisfazione per il corpo, perfezionismo, bassa autostima, difficoltà a riconoscere e regolare le emozioni, difficoltà nel controllo degli impulsi e nelle relazioni interpersonali); di particolare rilievo sono poi i fattori socio-culturali (l'ideale di magrezza, il culto per l'immagine, la pressione per prestazioni e risultati elevati). Il DCA viene spesso elaborato come una sorta di «soluzione» rispetto a una situazione di profonda sofferenza. Tuttavia, nessuno dei vari elementi eziologici può, da solo, scatenare la malattia e influenzarne il decorso. Per questo è sempre necessario un approccio multidisciplinare sia per la piena comprensione sia per la gestione di queste patologie.

Nell'adolescenza il DCA con *caratteristiche cliniche più gravi* è l'*anoressia nervosa (AN)*. Dato l'incremento di questa forma, una particolare attenzione dovrebbe essere posta ai comportamenti alimentari e ai rapporti con il cibo da parte dei medici delle cure primarie che hanno in «care» soggetti adolescenti, in quanto una diagnosi e un inquadramento clinico precoce possono influire sulla programmazione del percorso terapeutico e sull'outcome.

NOTE EPIDEMIOLOGICHE

Come accennato, l'AN (prevalenza ~1-2%) è una patologia tipica dell'età adolescenziale (picco di esordio 14-17 anni), che predilige il sesso femminile (rapporto femmine/maschi = 9/1-3/1). Vi è comunque una differente prevalenza in rapporto all'età tra i due sessi (prepubertà o prime fasi della pubertà 1/1; media adolescenza 1/10; tarda adolescenza o giovane adulto 1/20). Tali differenze dovrebbero essere tenute ben presenti anche perché si sta verificando un abbassamento della soglia d'insorgenza dei

DCA, con la comparsa sempre più frequentemente del disturbo in età prepubere, dove la differenza di sesso è meno significativa. Le classi sociali più a rischio sono quelle medio-alte dei paesi occidentali, ma si sta ormai assistendo alla diffusione a tutte le fasce di popolazione e alle persone di origine extra-occidentale. Stanno inoltre aumentando le forme atipiche [*disturbi dell'alimentazione non altrimenti specificati* o EDNOS (Eating Disorder Not Otherwise Specified)] e tentativi di dimagrimento non necessari tra gli adolescenti. In USA, un recente studio ha messo in evidenza che il 60% delle ragazze e il 30% dei ragazzi ha cercato di perdere peso nel mese precedente l'indagine. In Italia, è stato dimostrato in un campione di oltre 5500 adolescenti (età 12-21 anni) che l'11% dei soggetti era a rischio per DCA con una percentuale abbastanza simile tra femmine (11.5%) e maschi (10.2%). Da quest'ultima indagine è inoltre emerso come elementi cognitivi quali l'attenzione al corpo e alla sua immagine (in passato presenti dalla media adolescenza) insieme a sensazioni di insoddisfazione e di inadeguatezza interessino fasce di età sempre più basse; queste variazioni nell'espressione di vissuti psicologici potrebbero essere connesse con le modificazioni nel biologico (*anticipo dei tempi della pubertà*) e nel sociale (*ritardo dell'acquisizione di ruoli adulti*) che caratterizzano attualmente l'adolescenza.

CRITERI DIAGNOSTICI

La diagnosi di AN si basa sul rilievo di specifici criteri codificati nel DSM-IV (Tabella 1). Tali criteri possono tuttavia essere non del tutto adeguati, in particolare in età evolutiva, in quanto non tengono conto delle caratteristiche di un soggetto in fase di crescita, delle caratteristiche del disturbo nei maschi e delle alterazioni endocrine sempre presenti in queste persone. Nell'inquadramento clinico, il medico deve quindi tenere presenti anche i criteri proposti dall'ICD-10 – almeno fino a quando non sarà disponibile il DSM-V – soprattutto quando ci si trovi a valutare un soggetto in fase pre-adolescenziale o adolescenziale.

VALUTAZIONE CLINICA

Clinicamente, il calo ponderale è l'elemento cardine per la diagnosi di AN. Il medico deve cercare di quantificare la riduzione di peso o dell'indice di massa corporea (BMI, kg/m²), il periodo di tempo in cui questa è avvenuta e le strategie utilizzate per rag-

IdO Istituto di Ortofonologia

OPERATIVO DAL 1970

*Centro di diagnosi, terapia e ricerca clinica sui disturbi della relazione e della comunicazione.
Centro di formazione e aggiornamento per medici, psicologi, operatori socio-sanitari e insegnanti*

CORSO BIENNALE DI PERFEZIONAMENTO IN PSICOTERAPIA PSICODINAMICA DELL'ETÀ EVOLUTIVA

DIRETTRICE DEL CORSO

Magda Di Renzo

•••

La finalità del corso è quella di fornire una formazione psicodinamica specifica sulla diagnosi e sul trattamento psicoterapeutico dei disagi e delle psicopatologie in età evolutiva.

Il modello presentato è quello che ha caratterizzato l'attività clinica dell'IdO e che costituisce attualmente il modello teorico-clinico della Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell'età evolutiva a indirizzo psicodinamico dell'IdO.

La formazione si articola in tre diversi momenti: lezioni frontali, laboratori e gruppi di supervisione.

DESTINATARI DEL CORSO

Il corso si rivolge a psicologi e medici già in possesso del titolo di psicoterapeuta. Il corso darà la possibilità di assolvere agli obblighi di aggiornamento per gli ECM.

MODALITÀ DELLA FORMAZIONE

Il corso si articola in 120 ore annuali di formazione, che si svolgono nelle giornate di sabato (9,30-13,30 / 14,30-18,30) e domenica (9,30-13,30). Il corso avrà inizio a novembre 2009 e avrà un costo annuale di euro 2000. Il numero dei posti è limitato.

SEDE DEL CORSO E SEGRETERIA

La sede del corso è presso la Scuola di Psicoterapia dell'IdO
in Via Alessandria 128/b, Roma - Tel. 06 44291049.
Per informazioni: scuolapsicoterapia@ortofonologia.it

ANORESSIA NERVOSA: CRITERI DIAGNOSTICI TABELLA 1

DSM IV (APA 1994)

- Rifiuto di mantenere il peso corporeo al di sopra o al peso minimo normale per l'età e la statura (cioè un peso corporeo < 85% rispetto al valore normale e/o un BMI < 17.5 kg/m²).
- Intensa paura di acquistare peso e/o «di diventare grassi» (anche quando si è sottopeso).
- Percezione alterata del proprio peso o del proprio aspetto fisico, o eccessiva influenza del peso e della forma del corpo sui livelli di auto-stima, o rifiuto di ammettere la gravità della condizione di sottopeso.
- Nelle femmine post-menarca, amenorrea secondaria (assenza di almeno tre cicli mestruali consecutivi).
- Sottotipi:
 - Restricting type*: nell'episodio attuale di Anoressia Nervosa il soggetto non ha presentato regolarmente abbuffate o condotte di eliminazione;
 - Binge eating/purging type*: nell'episodio attuale di Anoressia Nervosa il soggetto ha presentato regolarmente abbuffate o condotte di eliminazione (per es. vomito autoindotto, uso inappropriato di lassativi, diuretici o enteroclistmi).

ICD-10 (WHO 1992)*

- Peso corporeo di almeno il 15% al di sotto del peso minimo normale o BMI < 17.5 kg/m². *Nei soggetti prepuberi, mancato incremento di peso.*
- Perdita di peso autoindotta (selezione cibi, condotte eliminatorie, eccesso attività fisica, uso di farmaci).
- Alterata percezione dell'immagine corporea.
- Alterazione dell'asse ipotalamo ipofisi-gonadi (*nelle donne: amenorrea; nei maschi: perdita di interesse sessuale e/o impotenza*). *Possibile aumento di cortisolo e GH; anomalie nel metabolismo periferico degli ormoni tiroidei.*
- *Nei soggetti prepuberi: ritardo e/o arresto della pubertà: arresto di crescita, amenorrea primaria (femmine), mancato incremento del volume testicolare (maschi).*

* in corsivo le caratteristiche aggiuntive rispetto ai criteri del DSM-IV

giungerla. A questo proposito si dovrebbero stabilire accuratamente le modalità con cui si è attuata la restrizione dell'intake calorico (salto dei pasti, riduzione delle porzioni; selezione del tipo di cibi); la presenza o meno di condotte eliminatorie (eccessiva attività fisica, vomito, uso di lassativi, farmaci) o l'associazione di ambedue i comportamenti. In un adolescente che non ha ancora raggiunto la statura adulta, il primo segno può essere un rallentamento o un arresto della crescita staturale.

DISTURBI DELLA CONDOTTA ALIMENTARE NON ALTRIMENTI SPECIFICATI

TABELLA 2

(EDNOS)

- Per il sesso femminile, tutti i criteri per l'AN presenti, ma ciclo mestruale rimane regolare.
- Tutti i criteri per l'AN sono soddisfatti, ma il peso attuale è nella norma nonostante una significativa perdita di peso.
- Tutti i criteri per la BN sono soddisfatti, ma le abbuffate e le condotte eliminatorie hanno una frequenza inferiore a 2 episodi/settimana per 3 mesi.
- Disturbo dell'alimentazione incontrollata: ricorrenti episodi di abbuffate, ma in assenza delle regolari condotte eliminatorie tipiche della BN.
- Soggetti di peso normale, che si dedicano regolarmente a inappropriate condotte eliminatorie dopo aver ingerito piccole quantità di cibo.
- Soggetti che ripetutamente masticano e sputano, senza deglutire, grandi quantità di cibo.

Come anticipato, si deve porre particolare attenzione alle forme cosiddette «sottosoglia» o «parziali», cioè che non rispondono a tutti i criteri di tabella 1, ma che hanno problematiche cliniche altrettanto serie, specie in età pre- e puberale (Tabella 2), valutare la possibile presenza di co-morbidità psichiatrica o individuare situazioni sociali a rischio (abusi sessuali, omosessualità, abuso di alcool o sostanze, alcuni tipi di sport, ADHD).

In tabella 3, sono riportati i principali segni e sintomi dell'AN. Le varie manifestazioni sono la conseguenza della perdita di peso e del grave stato di denutrizione e, eventualmente, dei mezzi utilizzati per mettere in atto le condotte eliminatorie (vomito, lassativi, ecc.). Anche se alcuni di tali segni e sintomi ricordano l'ipotiroidismo, come conseguenza di un'alterazione nel metabolismo periferico degli ormoni tiroidei (*low T3 syndrome*), è opportuno ricordare che questa situazione non deve essere ovviamente trattata con tiroxina, in quanto indice di un adattamento dell'organismo allo stato di denutrizione (Tabella 3). In tabella 4, sono riassunte le principali indagini di laboratorio utili per il monitoraggio dell'AN. Si deve tenere presente che nessuna valutazione strumentale è patognomonica, per cui la diagnosi è sempre e solo eminentemente clinica. Tuttavia, le indagini strumentali sono importanti, oltre che per monitorare le complicanze della denutrizione, anche per discutere con la persona affetta da AN il programma terapeutico, focalizzandolo alla risoluzione di alterazioni organiche, piuttosto che sul solo recupero del peso cor-

TABELLA 3

SEGNI CLINICI E SINTOMI PRESENTI NELL'ANORESSIA NERVOSA

SINTOMI

Confusione mentale, difficoltà di concentrazione
 Particolare sensibilità al freddo
 Eccessiva copertura con abiti ampi
 Astenia, facile faticabilità, apatia, letargia
 Cefalea, vertigini, lipotimia
 Stipsi (anche importante)
 Gonfiore addominale/senso di ripienezza/gastralgia
 Flatulenza, dolori addominali
 Tintinnii, sincopi, lipotimie
 Amenorrea (primaria o secondaria)
 Ridotto interesse sessuale
 Disturbi del sonno (risvegli precoci mattutini)
 Aumentata attività fisica (in particolare al mattino)
 Infertilità (scarsamente riportata dall'adolescente)
 Palpitazioni
 Poliuria
 Crisi tetaniche

SEGNI

Riduzione BMI
 Emaciazione
 Regressione/assenza sviluppo puberale
 Arresto di crescita staturale-ponderale
 Cute secca/Capelli sottili/Alopecia
 Lanugo (dorso, braccia, viso)
 Ipercarotenemia (palmi di mani e piedi)
 Calli dorso delle mani
 Acrocianosi/Edemi
 Tumefazione ghiandole salivari (se vomito).
 Erosioni dentali
 Petecchie
 Ipotermia
 Bradicardia, ipotensione
 Ipotrofia e debolezza muscolare (prossimale)
 Riduzione riflessi tendinei
 Irritabilità, difficoltà ideazione, depressione

TABELLA 4

ANORESSIA NERVOSA: PARAMETRI DI LABORATORIO UTILI NEL MONITORAGGIO DEL DISTURBO

PARAMETRI	ELEMENTI DI RILIEVO MESSI IN EVIDENZA DALL'INDAGINE DI LABORATORIO
Emocromo	Leucopenia, piastrinopenia, anemia di grado variabile
Glicemia	Valori ridotti in grado variabile, possono contribuire ai disturbi neuro-psichici.
Elettroliti	In particolare, si possono riscontrare deficit di potassio, sodio e calcio; magnesio e fosforo possono risultare ridotti oltre che per la denutrizione, per diarrea o abuso di diuretici. I livelli sierici possono risultare normali per ridistribuzione idrica.
Transaminasi	Aumentate per steato-epatosi e anche per abuso di alcol/farmaci.
Proteine	Ridotte, a volte iperalbuminemia in conseguenza dell'ipovolemia.
Creatinina	Aumentata per disidratazione e emoconcentrazione.
Ferritina	Aumentata, per contrazione microcircolazione e sequestrazione di ferro dalle emazie.
PCR/VES	Normali o ridotte, escludono cause infiammatorie alla base della malnutrizione.
Esame urine	Pseudodiabete insipido.
ECG	Aumento intervallo QTcorretto, bassi voltaggi, aritmie (può essere utile un ecografia cardiaca per documentare un versamento pericardico).
Densitometria ossea	Riduzione della densità ossea di grado variabile, in rapporto alla sede esaminata e al periodo di amenorrea.
Bioimpedenziometria	Riduzione della massa grassa e della massa magra, alterazione dello stato di idratazione cellulare.
Indagini endocrine	LH, FSH, 17b-estradiolo (o testosterone nel maschio), FT3, TSH, IGF1, leptina: ridotti come conseguenza dello stato di denutrizione.

TABELLA 5

ANORESSIA NERVOSA: DIAGNOSI DIFFERENZIALE

PATOLOGIE MEDICHE	PATOLOGIE PSICHIATRICHE
Malattie infiammatorie croniche intestinali	Depressione
Malattia celiaca	Disturbi affettivi
Patologie endocrine	Disordine ossessivo-compulsivo
(<i>ipertiroidismo, ipotiroidismo panipopituitarismo, malattia di Addison</i>)	Schizofrenia
Diabete mellito	Abuso di sostanze
Tumori cerebrali/Neoplasie occulte	Disordini paranoici

TABELLA 6

LO SCREENING PER DCA IN AMBULATORIO IN 5 PUNTI*

- Ti ritieni malato/a in quanto ti senti a disagio per essere «troppo pieno/a»?
- Sei preoccupato/a per il fatto di perdere il Controllo su quanto mangi?
- Sei dimagrito/a più di 6 kg negli ultimi tre mesi?
- Pensi di essere grasso/a mentre gli altri dicono che sei troppo magro/a?
- Ritieni che il cibo domini la tua vita?

*1 punto per ogni «sì»: un totale > 2 suggerisce di approfondire la valutazione per DCA

poreo. In tabella 5, sono poi riassunte le patologie mediche e psichiatriche che entrano in diagnosi differenziale.

CONCLUSIONI

L'AN e le altre forme di DCA sono in aumento nella popolazione adolescenziale, come verificiamo anche dal costante incremento di richiesta di assistenza per forme più o meno gravi di DCA presso i nostri centri. I professionisti delle cure primarie (pediatri di famiglia, medici di medicina generale) hanno un ruolo fondamentale nella diagnosi precoce, anche se questi disturbi risultano ancora troppo spesso misconosciuti, tanto che è segnalato un ritardo diagnostico in molti soggetti. Semplici questionari da utilizzare in ambulatorio possono essere di ausilio per superare questo ritardo e permettere un'individuazione più precoce degli adolescenti con DCA (Tabella 6). I medici delle cure primarie hanno inoltre il compito di accompagnare i singoli in-

dividui nelle varie fasce di età promuovendo un'alimentazione fisiologicamente equilibrata e attivando precocemente i percorsi (in termini di strutture e figure specialistiche) più idonei ad aiutare gli adolescenti fin dalle prime manifestazioni cliniche evocative di un DCA.

BIBLIOGRAFIA

- BERTELLONI S, RAIOLA G., «Frontiere pediatriche della adolescentologia», in G.R. Burgio, S. Bertelloni, *Una pediatria per la società che cambia*, Milano, Tecniche nuove, 2007, pp. 167-182.
- CORRADI E., *Gestione nutrizionale della malnutrizione grave*, «ADI Magazine», 4, 2008, pp. 518-522.
- CUZZOLARO M., *Anoressie e bulimie*, Bologna, Il Mulino, 2004.
- GONZALEZ A., KOHN M.R., CLARKE S.D., Eating disorders in adolescents, «Aust. Fam. Physician», 36, 2007, pp. 614-619.
- HEBE BRAND J., MULLER T.D., HOLT KAMP K., HERPERTZ-DAHLMANN B., *The role of leptin in anorexia nervosa: Clinical implications*, «Mol. Psychiatry», 12, 2007, pp. 23-35.
- JUDGE B.S., *Disorder of fuel metabolism: Medical complications associated with starvation, eating disorders, dietary fads and supplements*, «Emerg. Med. Clin. N. Am.», 23, 2005, pp. 789-813.
- MARUCCI S., DALLA RAGIONE L., *L'anima ha bisogno di un luogo*, Milano, Tecniche Nuove, 2007.
- MISRA M., KLIBANSKI A., *Neuroendocrine consequences of anorexia nervosa in adolescents*, «Endocr. Dev.», 17, 2010, pp. 197-214.
- MORRIS J., TWADDLE S., *Anorexia nervosa*, «BMJ», 334, 7599, 2007, pp. 894-898.
- NICHOLLS D., BRYAN-WAUGH R., *Eating disorders of infancy and childhood: Definition, symptomatology, epidemiology, and comorbidity*, «Child Adolesc. Psychiatr. Clin. N. Am.», 18, 2008, pp. 17-30.
- OSTUZZI R., *Anoressia e bulimia. I disturbi del comportamento alimentare*, «OCS Healthcare», Bologna, 2009.
- SIGEL E., *Eating disorders*, «Adolesc. Med.», 19, 2008, pp. 547-572.
- VULLO C., GUALTIERI L., *L'anorexia nervosa e i disturbi del comportamento alimentare*, «Medico & Bambino», 20, 2001, pp. 657-663.

I.I.W. ISTITUTO ITALIANO WARTEGG

Roma



Fondatore e Presidente: Prof. Alessandro Crisi

ATTIVITÀ FORMATIVE 2010

I nostri corsi intendono fornire una preparazione altamente specializzata nell'uso clinico dei maggiori test psicologici. Il nostro modello formativo, consapevole delle difficoltà che i neofiti incontrano soprattutto nella stesura della relazione psicodiagnostica conclusiva, dedica grande spazio alle esercitazioni pratiche e alla presentazione e discussione di casi clinici.

- **Corso Wartegg (9 incontri mensili):** una nuova metodica di uso ed interpretazione del test.
- **Corso WAIS-R (4 incontri mensili)** la forma rivista e ampliata del più noto test di livello
- **Corso MMPI-2 (5 incontri mensili)** il questionario di personalità più utilizzato nel mondo
- **Corso Biennale di Psicodiagnostica (18 incontri mensili):** formazione professionale altamente specializzata all'uso clinico di una batteria di test per l'età adulta: WAIS-R; MMPI-2; Wartegg (WZT); Prove Grafiche (DFU e DF).
- **Corso Biennale sul Test di Rorschach metodo Exner (18 incontri mensili):** una preparazione specifica nell'uso e nell'interpretazione clinica del test di Rorschach, sia nell'età evolutiva che nell'età adulta.

Direttore e Coordinatore dell'attività didattica è il **Professore a contratto Alessandro Crisi**, Il Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica, "La Sapienza" Roma, Psicoterapeuta e Psicodiagnosta, Membro della I.S.R. (International Society of Rorschach), della S.P.A. (Society for Personality Assessment) e del Comitato Direttivo dell'A.I.P.G. (Associazione Italiana di Psicologia Giuridica), Autore di oltre 60 pubblicazioni in campo psicodiagnostico. Membro del Comitato Scientifico del XX Congresso Internazionale Rorschach, Tokyo, 17-20 luglio 2011.

SCONTI SPECIALI PER STUDENTI

Per scaricare i programmi dei nostri corsi: <http://www.wartegg.com/eventi.php>

INFORMAZIONI

email (consigliato): iiw@wartegg.com • telefono 06 54.30.321 – 06 56.33.97.41

SEDE: VIA COLOSSI, 53 Roma (Fermata Basilica S. Paolo, metro B)



La nuova modalità di interpretazione del Test di Wartegg proposta dall'IIW, a partire dal 2002, è utilizzata dai Reparti Selezione della Marina Militare, dell'Esercito Italiano, della Polizia di Stato e dall'Aeronautica Militare.



13th European Symposium on Suicide and Suicidal Behaviour

Integrating Knowledge for an Interdisciplinary Approach to Suicidology and Suicide Prevention

FROM 1st TO 4th OF SEPTEMBER 2010 IN ROME, ITALY

Dear Colleagues,

We are proud to welcome you to the European Symposium on Suicide and Suicidal Behaviour, ESSSB, which in its 13th edition (ESSSB13) will be hosted in Rome, Italy, a city where Past Ages seem to revive, overlap and melt into Modern Living and Transcultural Exchange, thus constituting the Ideal Ground to make up our Ideas around "Integration".

By keeping the legacy and sharing the common spirit of the previous, successful ESSSB symposia, ESSSB13 is in fact looking forward to novel perspective into the study of Suicidal Behaviour: specific theme of the Conference will be "Integrating Knowledge for an Interdisciplinary Approach to Suicidology and Suicide Prevention".

Basic components of studies on suicide (research, prevention, treatment) have undergone consistent progress, but given the peculiar nature of each one, their mutual dialogue and definitive exchange has proved to be scarce.

Inspiration of the 13th ESSSB is then investigating possible modalities and paths of communication of these instances, favoring aggregation and interplay not only of single minds, but also at a more complex level of structurization of suicidology, with the ultimate scope of harmonizing its articulate development.

We therefore invite you to join us and celebrate the ESSSB13 encounter of suicidologists, psychiatrists, psychologists, physicians and any other person who is interested in Suicide, Science, Care.

Presidents of the Symposium

Roberto Tatarelli
University La Sapienza

Marco Sarchiapone
University of Molise

Massimo di Giannantonio
University d'Annunzio

UNIVERSITY OF MOLISE



INTERNATIONAL ACADEMY
OF SUICIDE RESEARCH



ESSSB13

D'ANNUNZIO
UNIVERSITY OF CHIETI PESCARA



WORLD PSYCHIATRIC ASSOCIATION
SECTION ON SUICIDOLOGY



13th European Symposium on
Suicide and Suicidal Behaviour

ITALIAN ASSOCIATION
OF PSYCHIATRY



EUROPEAN PSYCHIATRIC ASSOCIATION
SECTION ON SUICIDOLOGY
AND SUICIDE PREVENTION



R O M E 2 0 1 0

INTERNATIONAL ASSOCIATION
FOR SUICIDE PREVENTION



ASSOCIAZIONE ITALIANA
LOTTA ALLO STIGMA



Scrivere di sé tra Corpo e parola

MYRIAM PERSEO

Insegnante, pedagoga, docente supervisore del tirocinio – Cagliari

*La nostra vita viene raccolta nella memoria,
ne è ospitata, non è mai uguale a se stessa.*

DUCCIO DEMETRIO

La narrazione ha assunto in questi anni un ruolo centrale nella riflessione epistemologica e nelle pratiche educative e didattiche, sviluppandosi e rafforzandosi in campo pedagogico, per le possibilità che offre sulla comprensione delle dinamiche emotivo-affettive e relazionali che la Persona vive durante il proprio percorso di crescita. La metodologia autobiografica non è una pratica di recente invenzione: essa era già presente nel mondo antico, sia come genere letterario che come forma di riflessione e analisi di sé; ma solo di recente ha ottenuto un apprezzabile impiego in campo educativo, in quanto capace di dare senso all'esperienza quotidiana, alla conoscenza, alla cultura, collocando in una sorta di continuità eventi, persone, oggetti.

«La vita non è costituita semplicemente da un susseguirsi di storie, ciascuna autonoma rispetto all'altra, ciascuna con un proprio fondamento narrativo. Intreccio, personaggi, situazioni, tutto sembra continuare a espandersi» (Bruner, 1997, p. 158).

Ogni individuo porta avanti quotidianamente un lavoro involontario e continuo di memoria, trovando tempi, spazi e ritualità personali del raccontare: «La nostra esperienza immediata, quello che ci è successo ieri o l'altro ieri, la esprimiamo sotto forma di racconto. Cosa ancora più significativa, rappresentiamo la nostra vita (a noi stessi e agli altri) sotto forma di narrazione» (*ibidem*, p. 53).

L'autobiografia si configura come un'attitudine, uno stile di pensiero, una sensibilità, un atteggiamento nei confronti della vita, improntate a valorizzare la dimensione soggettiva dell'esistenza. Essa diviene una modalità di rielaborazione della propria vita, un lavoro su se stessi affidato alle proprie mani, alle parole scelte per narrarsi, ai gesti che fanno riaffiorare un'esistenza unica e irripetibile, che nessun altro può aver vissuto o vivrà.

«Guardo le foto del mio album alla ricerca di indizi utili, non per sapere che faccia avevo quarant'anni fa, né come mi vestivo o mi pettinavo, né per scoprire un'inquietudine,

un'ansia, una paura. Guardo le foto, per cercare quella che ero negli occhi di chi mi stava fotografando. Cerco me, ma è qualcun altro che voglio vedere [...]. La fotografia mi rivela questa attitudine del corpo, che non sa stare chiuso ed è alla ricerca di sguardi che lo scoprano, lo conoscano, lo definiscano» (D'Elia, 2002, p. 17). Noi stessi, il nostro corpo, i gesti, le espressioni del viso sono autobiografici, se possiamo affermare con certezza, «questi segni o tracce mi appartengono», «sono miei», «in questa foto mi riconosco», «sono io».

La pedagogia può avvalersi della metodologia autobiografica per «realizzare concretamente il principio di una concezione educativa integrale e dinamica che consideri l'individuo nella sua totalità e nella complessità dei suoi possibili cambiamenti. Infatti, il soggetto si prende cura di sé conoscendosi, e si conosce raccontandosi» (Pesci, Mencattini, 1999, p. 9).

Diviene, allora, la disponibilità a raccontarsi senza il timore del giudizio altrui, il bisogno di appartenere a un'esistenza, l'occasione di fedeltà e di impegno verso noi stessi; è l'opportunità per vivere situazioni di crescita, di amore verso se stessi, di responsabilità per le scelte fatte. E, anche quando racconta un passato personale doloroso, fatto di errori o occasioni mancate, essa diviene un riappacificarsi con quanto si è vissuto: «Le storie ruotano intorno a norme che vengono infrante. Questo è chiaro, ed è ciò che colloca la "crisi" al centro delle realtà narrative. Le storie che meritano di essere raccontate e interpretate nascono tipicamente da una situazione di crisi» (Bruner, 1997, p. 571). Alla scrittura di sé potremmo riconoscere la funzione di fermare, in particolar modo, i momenti di passaggio o di crisi. Momenti che scatenano il bisogno di racconto in cui, come in una tregua, rivisitare il vissuto e incontrare il dolore. Per questo motivo il pensiero autobiografico *ci cura*; ci fa sentire meglio grazie alla possibilità di raccontare la nostra storia, e nel raccontarci ci sentiamo liberi di avvicinarci a noi stessi.

«Prima ancora dell'aiuto che il racconto della nostra storia ci concede, quando ci chiediamo "ma chi sono veramente?" e il passato si rivela il tutore e il depositario della nostra identità, è il conforto di avere e aver avuto dei ricordi che non ci disperde, e vanifica, innanzitutto ai nostri occhi» (Deme-

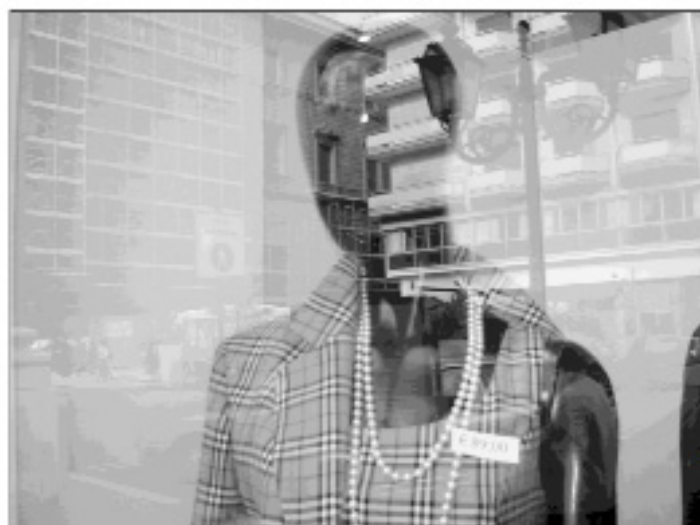
Mitologie della Psiche: Il Mito del Denaro

Seminario di Psicologia Archetipica

23 Aprile 2010

dalle ore 16.30 alle ore 19.30

Orto Botanico, Aula Convegni
Via A. Longo 19, Catania



Claudio Widmann "Il Mito del Denaro"

Presenta: Riccardo Mondo

Introduce: Magda Di Renzo



Letture a cura degli allievi
della Scuola di recitazione

Lucia Sardo www.luciasardo.it

Videoclip di Gianna Tarantino

Invenzione delle più straordinarie
nella storia dell'uomo e strumento
dei più essenziali nella vita,
il denaro costituisce un autentico
mito che tanta parte giocò e
ancora gioca nello strutturare
l'identità degli uomini.

(Claudio Widmann,
psicologo analista e saggista)



Ingresso gratuito
Sarà rilasciato attestato di partecipazione

Info: Dott.ssa Silvia Alaimo
Cell: 348 2210667

Grafica di gitara

Istituto Mediterraneo di
Psicologia Archetipica IMPA
www.archeimpa.it
impa@archeimpa.it

trio, 1996, p. 59). Ecco perché, se si vuole utilizzare in maniera appropriata il termine auto-bio-grafia, nel senso di testo scritto riguardante la mia vita di cui sono l'autore, il responsabile e il protagonista, non possiamo dimenticare che questo è un lavoro del Corpo e della mano, la quale dà fisicità alle emozioni, ai sentimenti e comportamenti che abbiamo vissuto: «Da sempre il corpo è superficie di scrittura atta a ricevere il testo visibile della legge che la società detta ai propri membri, marchiandoli. Ogni cicatrice è una traccia indelebile, un ostacolo all'oblio, un segno che fa del corpo una memoria» (Galimberti, 1983, p. 17).

Il Corpo diviene esso stesso quaderno, diario, agenda su cui lasciare traccia dell'esistere o sul quale la vita ha lasciato dei segni e, inoltre, libro sul quale leggere racconti, storie personali vissute più o meno intensamente.

Narrarsi è come intraprendere un viaggio; è come «sporgerci fuori di sé», affacciandosi dal finestrino di un treno da cui è possibile vedere ciò che è passato e ciò verso cui stiamo andando. In questo movimento fra il prima e il dopo, il sé vive la propria unicità, affrontando un percorso che spesso è pieno di difficoltà, di dubbi e di paure. Ma significa anche offrire senso a ogni «tappa in cui ci fermiamo», a ogni persona che abbiamo incontrato. Attraverso questo viaggio si restituisce alla persona la propria voce, la possibilità di partecipare attivamente alla ricostruzione di ciò che è stato reso fragile nel proprio percorso interno, di entrare dentro le profondità del sé e di seguire liberamente le tracce che la storia collettiva ha segnato sulla storia individuale.

La persona che intraprende questo viaggio si veste del duplice abito di protagonista-attore e spettatore del racconto; si guarda allo specchio, ma uno specchio che offre un'immagine nuova, diversa, che ri-genera, nel senso di ri-nascere a nuova vita: costruzione e ricostruzione di sé. «L'autobiografia è soprattutto iter formativo. Un viaggio nel sé, per sé, per darsi forma [...]. L'autobiografia cambia il soggetto. Lo rimette a fuoco in modo nuovo. Ne sposta il baricentro, l'immagine, il senso» (Sarsini, 2005, p. 44).

La Persona, in quest'ottica, diviene protagonista della formazione e realizzazione del conoscersi e, nello stesso tempo, rintracciando i segni della propria presenza nella memoria prende consapevolezza dell'esserci. Il conoscere viene continuamente ricostruito dalla persona che si narra e che, così facendo, vi apporta tutta la ricchezza del suo mondo interiore. Il metodo autobiografico ha capacità, dunque, di promuovere il desiderio di conoscenza e di costruire trame di storie che sappiano educare e sorprendere, sviluppando «un'intelligenza interiore» che incoraggia la cura verso se stessi; è l'accogliersi reciprocamente, ascoltare e ascoltarsi, individuare luoghi significativi da percorrere.

La sua valenza pedagogica, pertanto, non si limita a raccogliere un documento come prodotto, ma l'interesse viene posto sul processo di costruzione dei rapporti di significato, cioè di formazione della relazione tra il soggetto e il suo oggetto di ricerca, se stessi. La pedagogia accogliendo ogni nar-

razione, accoglie la Persona, rendendosi disponibile al rispetto delle sue esigenze di crescita, di autonomia, di comunicazione e socializzazione, prendendosi cura della storia individuale, per «restituirle» in termini di ri-progettazione futura.

BIBLIOGRAFIA

BRUNER J., *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, Milano, Feltrinelli, 1997.
 CAMBI F., *L'autobiografia come metodo formativo*, Roma, Laterza, 2002.
 D'ELIA A., *Diario del corpo*, Milano, Unicopli, 2002.
 DEMETRIO D., *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Milano, Cortina, 1996.
Pedagogia della memoria, per se stessi con gli altri, Roma, Meltemi, 1998.
 GALIMBERTI U., *Il corpo*, Milano, Feltrinelli, 1983.
 PESCI G., *Pedagogia clinica*, «Babele», 6, aprile-giugno 1997.
 PESCI G., MENCATTINI G., *Autonomia e coscienza di sé*, Edizioni Magi, 1999.
 SARSINI D. (a cura di), *Percorsi dell'autobiografia fra memoria e formazione*, Milano, Unicopli, 2005.



**scuola internazionale di specializzazione
con la procedura immaginativa
(autorizzata M.I.U.R. con D.M. 10/10/2008)**

sispi seminario

**IMMAGINARIO E REVE-EVEILLE'
NELL'ETÀ DELLO SVILUPPO**

con supervisione di casi clinici presentati dai partecipanti

**17-18 APRILE 2010 ORE 10.00 - 19.00
MILANO, VIA C.MENOTTI 11/C**

NICOLE FABRE*

le ferite dell'infanzia
un trauma ne nasconde un altro
la colpa sepolta
il non detto e il giardino segreto

* Psicoanalista, Didatta Groupe International du Reve-Eveill  en Psychanalyse - GIREP (Parigi)

INFO
02 7639 0359
www.sispi.eu
segreteria@sispi.eu

Immagini dall'Inconscio

RAFFAELLA DI MARZIO
NUOVE RELIGIONI E SETTE
La psicologia di fronte alle nuove forme di culto

FORMA MENTIS – € 16,00 – PAGG. 175
FORMATO: 14,5x21 – ISBN: 9788874870271



Il credente crea la religione che trova

Attorno un'analisi esaustiva della struttura e del funzionamento dei cosiddetti gruppi carismatici e dei dati relativi all'attività di un centro di ascolto, il volume offre una riflessione psicologica sulle motivazioni individuali, i processi sociali e le dinamiche relazionali che sottendono il fenomeno del settarismo e dell'antisettarismo religioso moderno.

Il bisogno di credere, di evadere, di ricercare il senso e la speranza sono tutti bisogni costitutivi dell'esperienza umana. Ma cosa succede quando il credere scivola in credulità, il fideismo e l'appartenenza diventano gregarismo e

dipendenza, la fiducia nel leader degenera in ipocritica, la fantasia e il gioco sono mortificate in stereotipia e ripetitività, il simbolismo decade in totemismo, il rito in rituale esoterico per iniziati e la solidarietà e coesione interna diventano chiusura e distacco dall'esterno...

L'autrice analizza i fenomeni religiosi per coglierne strutture e dinamismi psicologici, si interroga sulle caratteristiche di personalità e sulle motivazioni dei soggetti coinvolti, sottolineando il potenziale trasformativo che le esperienze del genere hanno sulla loro personalità.

Psicologia Clinica



TONINO CANTELMÌ - MARIA BEATRICE TORO - MASSIMO TALLI
AVATAR

*Dislocazioni mentali, personalità tecno-mediate,
derive autistiche e condotte fuori controllo*

PSICOLOGIA CLINICA – € 16,00 – PAGG. 184
FORMATO: 14,5x21 – ISBN: 9788874870424

Poco più di dieci anni fa, Tonino Cantelmi presentò in un Congresso di Psichiatria a Roma i primi quattro casi italiani di Internet Addiction. Era il 1998 e i giornali italiani riportarono la notizia nelle prime pagine, facendola rimbalzare in tutto il mondo. Oggi il focus si è spostato dal paradigma della tecnodipendenza alla consapevolezza che l'impatto della tecnologia digitale sulla mente umana possa essere alla base di una «mutazione antropologica».

Questo libro è il punto iniziale di un nuovo filone di ricerca che vede come obiettivo l'esplorazione della mente umana, proprio mentre è in atto una faticosa e imprevedibile mutazione antropologica, quella dei «nativi digitali».

In questo volume, che analizza diversi aspetti della psicologia del cyberspazio, molta attenzione viene dedicata all'approfondimento – sociologico, psicologico e psichiatrico – degli avatar, personaggi digitali stilizzati, creati per partecipare e comunicare nelle comunità virtuali. Gli autori analizzano le implicazioni che comporta il quotidiano vestire i panni dell'avatar e il rapporto di questo alter ego con il vero io del suo creatore.

EMANUELA PASIN
SALVARSI CON UNA FIABA

Terapia psicologica con i malati di Alzheimer

PSICOLOGIA CLINICA – € 14,00 – PAGG. 104
FORMATO: 14,5x21 – ISBN: 9788874870394

La malattia di Alzheimer, una sindrome per la quale la medicina non ha trovato ancora la cura, sta diventando una fonte di importante riflessione scientifica sui particolari meccanismi comportamentali che provoca nell'essere umano.

Nonostante la persona con Alzheimer venga lentamente privata di tutte le facoltà precipuamente umane come la memoria, la ragione, la coscienza e l'autocontrollo, la sua psiche continua a funzionare. Da alcune esperienze di psicoterapia sta emergendo che esistono conoscenze conservate negli antri nascosti della mente, devastata dall'atrofia cerebrale, che costellano la vera essenza umana e che sicuramente vanno oltre le peculiarità della ragione.

Uno di questi tipi di psicoterapie si basa sull'utilizzo delle fiabe, che hanno in sé un potere particolare di trasformare i nuclei psichici in immagini concrete. Come dimostra questo libro, tali immagini continuano ad essere create dalla mente, anche molto compromessa a livello neurologico. Ciò permette alla persona di perseguire non tanto la guarigione, quanto la propria salvezza, cioè il raggiungimento di un equilibrio e di una serenità dell'essere e dell'esistere.



Adolescenti in comunità

M. GUIDO ZANO

Direttore della fase di accoglienza dell'Associazione «Il Ponte – Centro di solidarietà Onlus» - Civitavecchia

PROGETTO TERAPEUTICO

«Il Ponte – Centro di Solidarietà», dal 1978 esplica la propria attività con un programma terapeutico, che, adeguandosi ai cambiamenti sociali e alle nuove esigenze individuali dell'utenza, s'è evoluto in terapeutico-educativo per minori con problematiche comportamentali legate alla dipendenza e adolescenti «a rischio» di devianza d'ambo i sessi. Dal 1990 il centro ha ospitato 635 ragazzi/e.

Gli interventi di questo progetto pongono al centro «l'Uomo» e sono finalizzati alla crescita e formazione della struttura psico-fisica del giovane, affinché divenga protagonista della propria vita. Il programma pur unico e unitario negli obiettivi, si differenzia nella metodologia in tappe di crescita individuali e personalizzate che tengono conto delle componenti psicologiche, educative, sociali e culturali di ciascun ragazzo. Sin dall'inizio il ragazzo è partecipe del regolamento interno, informato della possibilità di poter revocare in qualsiasi momento «il contratto» e collabora alla formulazione del progetto indispensabile alla sua crescita. Il programma è contraddistinto da una metodologia che prevede percorsi terapeutici, pedagogici, educativi, interagenti cronologicamente e spazialmente tra loro, affinché le proposte rivolte all'adolescente formino corpo unico, poiché unica e irripetibile è «la persona». Ogni ragazzo è stimolato ad essere protagonista del proprio cambiamento. L'équipe di lavoro, supportata da supervisione, comprende psicologi, psicoterapeuti, pedagogisti, educatori professionali, conduttori di gruppi di auto-aiuto, consulenti familiari, insegnanti, molti dei quali lavorano a tempo pieno, altri part-time. Il programma, le cui tappe e articolazioni sono residenziali, ha una durata variabile (massimo tre anni), compresa la fase non residenziale. Nel rispetto delle diversità e dei percorsi progettati per ogni singolo, a seconda dei momenti di crescita o di possibili difficoltà che si trova a vivere, sono previsti periodi di passaggio da una all'altra struttura, come possibilità di approfondimenti e/o di pause per ricaricarsi. Il ragazzo inizia l'approccio con il centro e, sostenuto dagli educatori, comincia a confrontarsi con le sue paure e le sue motivazioni. Il progetto, individuati gli elementi distintivi delle specifiche caratteristiche di personalità d'ogni ragazzo, ricorrendo anche a una psicodiagnosi iniziale, e *in progress*, definirà le mo-

dalità attraverso le quali gli obiettivi a breve, medio e lungo termine dovranno essere raggiunti e resi stabili, con lo scopo di fornire a educatori, psicologi, psicoterapeuti e altre figure dell'aiuto strumenti per meglio comprendere le dinamiche individuali d'ogni ragazzo e favorirne efficacemente il cambiamento nella direzione auspicata. Accanto a una psicodiagnosi di tipo «clinico», ne è prevista una situazionale in relazione alle figure d'attaccamento, e include la ricostruzione storico familiare per «ipotizzare» i collegamenti fra ciò che sente il ragazzo e tutto lo «scenario» passato e presente che gli appartiene.

METODOLOGIA

Attivazione del servizio

In seguito alla richiesta di assistenza da parte dei Servizi delle ASL (Ser.T., Consultorio, T.S.M.R.E.E., DSM, ecc.), Tribunale dei Minori, Servizi Sociali Comunali, di appartenenza del soggetto, avvengono i primi contatti. In seguito:

1. *valutazione dell'inserimento*: il responsabile dei colloqui d'inserimento, coadiuvato dagli operatori, richiede al servizio inviante una serie di informazioni (familiari, storia tossicologica, valutazione psicologico-educativa) al fine di valutare l'inserimento del soggetto nella struttura;
2. *colloqui preliminari*: vengono effettuati diversi colloqui conoscitivi con il soggetto. A seguito di un riscontro positivo, è attivato l'inserimento del soggetto nel programma terapeutico-riabilitativo. L'ingresso dell'utente nel centro avviene con la firma del contratto e la consegna dei documenti necessari.

Procedura

Ci si muove su due versanti:

- *amministrativo* (per i documenti sanitari e legali);
- *terapeutico-sanitario* (colloqui con l'utente, analisi cliniche, eventuale terapia farmacologia).

Programma

Il rapporto educatore/utente è un'interrelazione tra «persone», in cui l'educatore diviene punto di riferimento, orienta-

promuovono
all'interno del grande evento

DIRE GIOVANI *dire* **FUTURO 2010**

FESTIVAL DELLE GIOVANI IDEE

CONVEGNO

IL LIMITE COME ESPERIENZA

Adolescenti oggi

Sabato 9 ottobre 2010 • Palazzo dei Congressi • Roma

Ingresso libero

Programma provvisorio

- 8.30** Registrazione dei partecipanti
- 9.00** Apertura dei lavori, Giorgio Rembado, presidente dell'A.N.P. (Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della Scuola)
- 9.15** Presentazione del convegno e dei relatori équipe dell'IdO
Federico Bianchi di Castelbianco, direttore dell'IdO
- 9.30** **1° sessione** - *chairman: Magda Di Renzo*
Culture giovanili, Federica Fanfulla, Silvia Tomasi - *I giovani e la cultura emo*, Marilisa Guardascione, Francesca Martorelli - *Rap e Rock*, Luigi Gileno, Gianluca Panella - *I Writers*, Silvia Cascino, Anna Memmoli
- 11.00** coffee break
- 11.15** **2° sessione** - *chairman: Bruno Tagliacozzi*
L'identità scritta sulla pelle, Maria Cardone, Giorgia Di Giovanni - *Il parkour*, Silvia Biagetti, Serena Polinari - *I social-network*, Flavia Ferrazzoli, Laura Sartori - *Cyber-sex*, Massimiliano Petrillo
- 13.00** pausa nei lavori
- 14.30** **3° sessione** - *chairman: Federico Bianchi di Castelbianco*
Il corpo degli adolescenti oggi, Daniela Cardamoni, Valentina Bianchi - *L'uso di sostanze*, Ilaria Contorni, Valentina Panetti - *Pro Ana per una riflessione filosofica sull'anoressia*, Cristina Lembo, Marianna Stinà - *La mafia tra i giovani*, Raffaele Bonforte, Gabriella Toscano, Loredana Zappalà
- 16.00** Tavola Rotonda
Adolescenti oggi tra tradizione e trasgressione
Moderatore: Magda Di Renzo
Partecipano: Umberto Balottin, ordinario NPI, Università di Pavia, *Silvano Bertelloni*, presidente della S.I.M.A. (Società Italiana Medicina dell'Adolescenza) - *Teresa De Toni*, associato di pediatria, Università di Genova, Istituto G. Gaslini - *Gianluigi Monniello*, NPI, psicoanalista, Sapienza Università di Roma, direttore della rivista «AeP Adolescenza e Psicoanalisi» - *Giuseppe Raiola*, coordinator MAGAM (Mediterranean Action Group for Adolescent Medicine) Catanzaro
- 18.00** Conclusione dei lavori

La partecipazione è libera. In considerazione del numero limitato dei posti è necessaria l'iscrizione.

Verrà rilasciato l'attestato di partecipazione

eventi@magiedizioni.com - 06.99703800 - 06.99703808

tores, confidente, animatore che induce l'utente ad affrontarsi e ad affrontare gradualmente la vita utilizzando colloqui, gruppi, gruppi misti e intra-familiari:

- *aspetto educativo* – la metodologia adottata prevede un'interazione continua utente/educatore, che svolgono un'azione di cui sono co-protagonisti in un rapporto reciproco e con il gruppo;
- *aspetto educativo-pedagogico* – intorno all'idea educativa «chi sono» ruota la conoscenza della propria immagine e realtà, dell'imitazione dell'altro, che si basa sull'idea «come voglio essere e cosa voglio fare». Al «chi sono» non si dà solo un senso esistenziale, ideologico, culturale, si tratta invece d'iniziare a definire la propria identità, prendere possesso del proprio «io» superando l'ambivalenza dell'età. Al termine d'ogni fase il ragazzo, dopo un'auto-valutazione e una verifica dell'équipe terapeutico-educativa, accede a quella successiva, ciò implica l'acquisizione d'una capacità critica, una consapevolezza diversa, un senso di realtà, di auto-valutazione per il presente e una progettualità della realtà futura che consenta scelte consapevoli e critiche. Rientra in questa ottica anche un cammino sulla spiritualità che consenta al ragazzo di fare propri e vivere i grandi valori universali;

– *aspetto terapeutico (di sostegno, rieducativo, ricostruttivo)*;
Terapia di sostegno: tende a promuovere il superamento di problemi, specifici e attuali, della persona affinché possa acquisire/recuperare equilibrio emotivo e adattamento creativo all'ambiente, impedito al momento dalla presenza di problemi conseguenti a crisi di sviluppo, interazione, a gravi frustrazioni, lutto, ecc.

Terapia rieducativa: tenderà a favorire lo sviluppo personale, l'adattamento psico-sociale e creativo della persona, attraverso la promozione cosciente e volontaria di condotte adeguate, il cambiamento di quelle inadeguate, il superamento dei disturbi che inficiano, impediscono, rendono difficile raggiungere obiettivi di crescita. Più specificatamente significa tendere a che il ragazzo diventi capace di definire adeguatamente i propri obiettivi di vita e di raggiungerli in maniera più facile e completa, mediante: la conoscenza e la stimolazione delle proprie capacità; il controllo delle proprie tendenze inadeguate o inopportune; l'acquisizione e il rinforzo di condotte e difese adattative; modifica e rimozione di quelle disfunzionali; la rettifica di condizionamenti negativi e distorsioni situazionali (persone e realtà del proprio ambiente) che sono modificabili, e adattamento (realistico/creativo) a quelle che non lo sono.

Ciò è possibile attraverso due grandi categorie di tecniche:

- tecniche (psicodramma, role-playing, ecc.) per favorire, direttamente e/o indirettamente, l'eliminazione, la modificazione di comportamenti indesiderati e l'acquisizione di nuovi e alternativi;
- tecniche (confronto, fantasie guidate piacevoli e positive, modellamento, esercizi di dialogo interno, ecc.), tendenti a promuovere, esplicitamente o implicitamente, il rico-

noscimento, l'analisi e la valutazione delle condotte inadeguate, le loro cause e condizionamenti.

Terapia ricostruttiva: stimola la persona affinché, sulla base di un'auto-immagine percepita con più realismo e ottimismo, sia capace di vivere la propria esistenza nel mondo con gli altri, con il massimo grado di conoscenza (di sé e degli altri), con consapevolezza (insight), autonomia, creatività, coerenza e speranza.

I passaggi di ogni fase del programma vengono ufficializzati dalla consegna di un «simbolo» rappresentato da una medaglia con la vela, il timone, il gabbiano. Il simbolo per l'adolescente è il concretizzarsi-riconoscimento del cambiamento («sono capace di...»).

Prima fase di comunità sede di Civitavecchia

Sin da questa prima fase (6-7 mesi circa) del programma terapeutico educativo si struttura il progetto educativo personale con/per ogni singolo utente, progetto che verrà rivisitato in itinere all'interno delle tre parti del programma residenziale. Il progetto è frutto di un lavoro di ricerca, valutazione e collaborazione tra più figure professionali che con il ragazzo, chiamato all'auto responsabilizzazione, alla condivisione, al confronto, e verifica con il gruppo dei pari, elaboreranno un percorso di riabilitazione specifico e personale. L'intervento, avvalendosi di strumenti educativo/terapeutici differenziati ha come obiettivo primario quello di un cambiamento comportamentale.

Seconda fase comunità sede di Tuscania

Dopo alcuni mesi di permanenza a Civitavecchia, i ragazzi passano nella struttura di Tuscania, la quale per ubicazione e strutturazione (lontana dal centro abitato, immersa in un bosco) offre ulteriori possibilità di «crescita». Questa fase ha la durata approssimativa di 12 mesi, il giovane inizia ad affrontare in modo più approfondito l'universo dei sentimenti, della realtà interiore, familiare, relazionale, ecc. Il percorso è di tipo pedagogico-terapeutico, viene strutturato e seguito dagli educatori in continua collaborazione e confronto con psicologi e psicoterapeuti che curano l'intervento di natura più terapeutica. Questo iter si avvale di strumenti pedagogici: confronto, colloqui, seminari, gruppi; di strumenti terapeutici: psicoterapia individuale, psicoterapia di gruppo, psicodiagnosi *in progress* di strumenti culturali: corsi professionali d'avviamento al lavoro, di pre-formazione professionale, scuola (dalla Scuola Media Inferiore all'Università), patente di guida, attività didattiche, di recupero scolastico, laboratori artigianali, corsi musicali, teatrali, attività grafico-pittoriche, sportive (pallavolo, body-building, calcetto, tennis, barca a vela ecc.), itinerari culturali, gruppi di aggregazione-integrazione. Il ragazzo, gradatamente, grazie alla possibilità di sperimentazione continua della condivisione con l'altro, del confronto con il gruppo dei pari, esplora e conosce il proprio mondo interiore, le proprie capacità e aspettative, mostrando una diversa disponibilità a rimettersi in gioco per affrontare il futuro.

La terza fase di comunità

Successivamente all'autovalutazione e alla verifica dell'équipe, il ragazzo passa all'ultima fase del programma effettuando un contratto a cui partecipano gli educatori e gli altri residenti: è il momento della verifica del lavoro effettuato, ma soprattutto è il momento del confronto con la realtà personale ed esterna, la ricerca di un equilibrio tra i disagi personali e il mondo della realtà. I ragazzi trascorrono questa fase, circa 12 mesi, alternando la loro residenzialità tra accoglienza e comunità a seconda degli obiettivi personali, frequentando la scuola, corsi di formazioni, università, tirocini professionali e stage.

L'intervento ha come scopi principali l'auto-relazione, il raggiungimento di una mentalità che affronta i problemi personali sapendo come farlo senza ricorrere a «stampelle» effimere.

I ragazzi propongono settimanalmente e mensilmente obiettivi, organizzano il tempo-spazio, le modalità per affrontare i bisogni personali, per costituire un «io» sociale e socievole; anche in questa fase è previsto un supporto terapeutico individuale e di gruppo. Un'ulteriore possibilità, per coloro che hanno situazioni sociali/familiari compromesse per un immediato rientro a casa, o necessità reali, è rappresentata dalle «Case Alloggio» temporanee (4-8 mesi). Una possibilità, questa, che rientra all'interno di un processo terapeutico/educativo che «percepisce» ogni ragazzo in cammino verso l'affermazione della propria autonomia per un reingresso graduale nella società.

La residenzialità in questa ultima fase s'organizza all'interno di una relazione sempre più paritaria tra educatore/utente, pur restando una costante e puntuale verifica delle condotte dei partecipanti da parte dell'équipe terapeutico educativa. Al termine del periodo ai residenti viene chiesta una loro valutazione esperienziale che si confronta sia con il gruppo dei partecipanti, con l'équipe terapeutico educativa e con le famiglie d'appartenenza ove queste siano presenti.

Fase non residenziale

Il programma terapeutico è sostanzialmente divisibile in due tronconi: uno relativo alla fase residenziale e uno non residenziale (abitazione personale o familiare). Quest'ultima fase avrà la durata di circa un anno, in modo da poter essere correttamente strutturata e fornire supporto in un momento delicato e fondamentale del percorso.

Dare struttura significa essenzialmente insegnare di responsabilità e significato i ragazzi che devono fare proprie tutte le regole e i valori appresi durante il programma. Quindi l'assunzione di responsabilità non è solo in relazione al proprio fabbisogno, ma significa essere in grado di «ridare» ad altri ciò che si è ricevuto, sia in termini affettivi sia educativi e materiali. Il senso della riconoscenza si potrà esprimere quindi con la gratuità e con uno spirito di volontariato che potrà attuarsi in vari modi e forme.

L'attività di gruppo è strumento terapeutico fondamentale sempre presente nel programma, e per questo motivo presente in tutte le sue fasi. Nei primi mesi di non residenzialità ai ragazzi verrà richiesta una presenza settimanale, nella quale saranno discusse in gruppo le difficoltà e le varie situazioni vissute all'esterno. L'attenzione sarà volta principalmente alle relazioni familiari e affettivo-sessuali, ambiti questi estremamente significativi in questa fase della crescita e per i quali, considerando la giovane età dei nostri ragazzi, è necessaria una particolare cura.

Nel secondo periodo di non residenzialità, dal sesto al dodicesimo mese, sarà possibile una diluizione degli incontri con gli educatori. La tipologia del colloquio è essenzialmente mirata alla verifica del sistema valoriale a cui ci si riferisce, e allo stile di vita che si sta portando avanti.

Il *fine programma*, che non potrà avvenire prima di un anno di non residenzialità, è conseguente al modo in cui tale periodo è trascorso, e soprattutto alla costanza con cui il nuovo stile di vita viene attuato. Il fine programma dovrà concretizzarsi, anche nella decisione di una precisa data conclusiva, da un accordo tra il ragazzo e il suo educatore di riferimento. L'incontro tra il ragazzo e la sua famiglia (o chi ne fa le ve-



Centro italiano di Psicoterapia Psicoanalitica
per l'Infanzia e l'Adolescenza (Istituto di formazione in Psicoterapia)

CiPsPsia

Via Savena Antico, 17 - Bologna
tel/fax: 0515240015



sito web: www.cipspsia.it

e-mail: segreteria@cipspsia.it

ANNO 2010

SEMINARI FORMATIVI IN PEDAGOGIA PSICOANALITICA, AREA INFANZIA E ADOLESCENZA

PSICOLOGIA DELL'ETA' EVOLUTIVA: DALLA "PREISTORIA" DEL BAMBINO AI 6 ANNI (n. 16 ore)

PSICOLOGIA DELL'ETA' EVOLUTIVA: L'ADOLESCENZA (n. 16 ore)

L'AMBIENTE DI VITA TRA SOSTEGNO ALLA CRESCITA E DISTORSIONI DELLA CRESCITA (n. 15 ore)

DALL'OSSERVAZIONE AL PROGETTO (n. 26 ore)

AREE DI ESPERIENZA DEL BAMBINO: CORPO MOVIMENTO GIOCO (n. 19 ore)

LA GESTIONE DEL GRUPPO DI LAVORO (n. 15 ore)

INTERCULTURA (n. 20 ore)

La frequenza di tutti i Seminari consentirà il rilascio del Diploma di Corso di Perfezionamento in Pedagogia Psicoanalitica

SONO APERTE LE ISCRIZIONI (inizio gennaio 2010)

ci durante il percorso), avverrà in presenza del presidente del Centro, il vicepresidente, i responsabili di struttura (Accoglienza, Comunità, Programma «Coccinella», Coinvolgimento Familiare) nonché l'educatore di riferimento del ragazzo. Questo momento di valutazione è una tappa significativa del percorso, utile per definire la conclusione di un impegno che si è assunto, e per rilanciare la possibilità di un rapporto libero e responsabile tra coloro che hanno preso parte al «contratto terapeutico». Dopo il fine programma, fino alla graduazione ufficiale, seguirà un tempo in cui il ragazzo e la sua famiglia potranno verificare, in incontri mensili, ciò che è stato acquisito.

La graduazione ufficiale è conferita ai ragazzi in uscita il giorno della Festa Annuale del Centro, in cui è prevista la partecipazione di tutti coloro che hanno concluso il percorso negli anni precedenti e di quanti, con il loro impegno, hanno reso possibile tutto questo.

Il coinvolgimento familiare parallelo

Dal momento dell'ingresso in programma, tutta la famiglia viene presa in carico dal coinvolgimento familiare parallelo, che s'occuperà di dare sostegno e informazioni attraverso colloqui individuali e gruppi di auto-aiuto. In fase d'accoglienza e nel primo periodo di comunità (6-8 mesi), i contatti con il ragazzo saranno solo mensili per valutare in modo più sereno le relazioni familiari e affettive, è opportuno un periodo di distacco. Nella fase di comunità, lo stacco fra i genitori e i figli, motivato e spiegato ai genitori dal responsabile di struttura e del coinvolgimento familiare, avrà la durata di circa 1 o 2 mesi. In questo periodo i genitori potranno continuare a partecipare ai gruppi d'auto-aiuto, mentre nelle attività familiari non saranno coinvolti fratelli e sorelle minori di 16 anni, né fidanzate, soprattutto se minori. In seguito la famiglia avrà a disposizione un incontro mensile nel corso della plenaria. Si pone come obiettivo quello di favorire il ripristino d'una sana comunicazione nel sistema familiare. Infatti il programma, pur favorendo un clima sereno e accudente, non è un'isola felice, né una famiglia alternativa. Il compito principale invece è quello di permettere all'utente d'uscire fuori da una condizione d'emarginazione, di dare strumenti di lettura diversi di se stesso, e aiutarlo a un nuovo inserimento nella società e nella famiglia, come persona in grado di dare risposte e fare scelte consapevoli. Il vissuto personale ha lasciato «segni profondi», l'intera famiglia ne è stata coinvolta, mettere in luce ciò è fondamentale per ripristinare processi d'accettazione e di consapevolezza del problema. L'intervento nella famiglia, con cadenze temporali, è finalizzato a spezzare il circolo vizioso entro cui viaggia il «disturbo», per riaprire così la possibilità di un dialogo e una comunicazione sincera. I gruppi di auto-aiuto sono gruppi settimanali condotti da consulenti familiari e volontari, riservati ai genitori, fratelli, sorelle, fidanzate/i che hanno i loro congiunti nel nostro programma terapeutico-educativo.

Attraverso la condivisione e l'identificazione le persone

possono sperimentare un senso di profonda liberazione, lasciando finalmente emergere risorse personali e dell'intera famiglia; attraverso l'aiuto reciproco, alleviando il proprio dolore, ansia, paura, sensi di colpa, d'inadeguatezza, fallimento, trovano maggiore forza e capacità per affrontare il loro problema. Pertanto, quest'attività permette di aiutare le singole persone, la famiglia ad attivare le proprie risorse per attuare un cambiamento positivo e responsabile.

STRUMENTI

Tra gli strumenti utilizzati per favorire la libera scoperta, riscoperta ed espressione di sé dei ragazzi, quelli che seguono divengono «parte del processo terapeutico».

SCUOLA: *chi non conosce non sceglie* – Gran parte dei ragazzi ha un'esperienza scolastica fatta di bocciature, abbandoni, difficoltà d'inserimento: l'arricchimento della conoscenza è opportunità, investimento e trampolino di lancio per il futuro professionale e umano e ciascuno, secondo capacità e aspettative, sceglie di diplomarsi, laurearsi o seguire un corso professionalizzante.

PATENTE: *viaggio verso l'autonomia* – Avere la patente di guida è una condizione di libertà nella propria azione e relazione con gli altri, per questo diventa un ulteriore mezzo di autonomia a disposizione dei ragazzi.

VELA: *Attività che impone sacrifici* – Rende possibile l'espressione di sé, dei propri limiti e capacità. I ragazzi agiscono in gruppo: scelte, rifiuti, cooperazione si trasformano in socializzazione, sicurezza di sé, possibilità di sperimentare, razionalità ed efficienza. Si deve cooperare e non litigare.

TELA: *Attività grafico-pittorica* – All'inizio prevalgono colori scuri, immagini cupe che evocano tristezza, poi compaiono colori chiari e luminosi, paesaggi nei quali predomina serenità. La pittura stimola, potenzia fantasia e creatività, perciò la presenza di colori, luci, sfumature che non c'erano, sono lo specchio dei cambiamenti raggiunti.

TEATRO: *Improvvisare per esserci* – Il teatro è attenzione, ascolto, spontaneità, creatività, comunicazione, ecc.; per questo la scelta del teatro come espressione di sé è possibilità di sperimentare molteplici ruoli.

TREKKING: *camminando... camminando...* «camminare» è diventato solitudine e fatica che si fanno riflessione, un agire insieme dove donare e ricevere nella fiducia dell'altro diventa fondamentale.

VOLONTARIATO: *Prendersi cura di sé per prendersi cura degli altri*, esperienze di volontariato, condivisione di fatica ma anche di gioia. Ogni primo gennaio i ragazzi organizzano e animano una giornata per tutti coloro che si trovano in situazioni di difficoltà e solitudine. L'incontro con gli altri, con le loro storie si trasforma in momenti di crescita. Percorsi dello Spirito... la via Francigena...el Cammino de Santiago.

La nostra proposta non vuole e non può essere l'unica.

Sono esattamente vent'anni di cammino accanto ai ragazzi... Grazie.

Lecturae



LUCA STANCHIERI
ANGELI FRA LE MACERIE

*Eroi d'Abruzzo e la psicologia
delle potenzialità umane in emergenza*

LECTURAE – € 10,00 – PAGG. 88
FORMATO: 13x21 – ISBN: 9788874870226

Angeli fra le macerie: vittime dei crolli che, sopravvissuti alla scossa del terremoto, non si danno alla fuga ma cominciano immediatamente a scavare a mani nude, a cercare altri sopravvissuti, correndo laddove un grido d'aiuto li chiama.

Fra la polvere e il gas, al buio divelgono porte e finestre, salgono su balconi pericolanti, entrano in case fatiscenti, tendono le mani fra calcinacci e mattoni per salvare vite. E prima dell'alba mettono al riparo decine di persone.

Le testimonianze «dei soccorsi prima dell'arrivo dei soccorsi» apparse nei primissimi giorni dopo il sisma sui mass-media vengono qui raccolte ed esaminate adottando i criteri della psicologia positiva (volta a occuparsi, in estrema sintesi, più del potenziamento delle virtù che dello studio dei vizi).

L'interpretazione dell'eroismo e dell'altruismo della notte del 6 aprile 2009 mette in luce enormi potenzialità che l'essere umano possiede e che, in situazioni di estrema emergenza, si manifestano in maniera eclatante. E sono proprio le potenzialità umane il tema di questo libro. Il terremoto d'Abruzzo ne è una straordinaria esemplificazione.

anche su facebook

**Magie
oltre**

per informazioni e adesioni

www.magiedizioni.com

06.99703813

magieoltre@magiedizioni.com

Magi Formazione

Questo testo elabora un nuovo e fertile terreno scientifico di incontro tra neuroscienze e psicoanalisi. Si tratta di due discipline che possono confrontarsi non solo a livello epistemologico ma anche sul piano metodologico. Il sogno rappresenta un esempio chiarificatore dell'utilità di confrontare il livello neurofisiologico con quello mentale mantenendo da una parte la distinzione tra i due livelli ma chiarificando la dialettica della relazione cervello-mente. Il testo contiene dunque un'ampia descrizione della fenomenologia neurologica e dell'attività mentale raccogliendo le ultime ricerche inerenti i processi onirici.

Paradigma fondante il lavoro è il concetto di neotenia quale fattore trainante dell'evoluzione umana. Si tratta del mantenimento dei tratti fetali degli antenati dell'uomo a livello dell'apparato neurofisiologico ed anatomico.

RAFFAELE MENARINI (A CURA DI) LA FABBRICA DEI SOGNI

Neuropsicodinamica del sonno e del sogno



MAGI FORMAZIONE
€ 20,00 – PAGG. 250
FORMATO: 16,5x24
ISBN: 9788874870356

FILIPPO PERGOLA (A CURA DI) IN ATTESA DEL PADRE

Psicodinamica della funzione paterna



MAGI FORMAZIONE
€ 16,00 – PAGG. 176
FORMATO: 14,5x21
ISBN: 9788874870400

«Chi è il padre?». Cerchiamo la risposta in un viaggio volto alla ricostruzione dell'«imago paterna»: insostituibile fattore di crescita della personalità. Oggi è in crisi l'istanza paterna, come arbitro che dirime le questioni, in modo da garantire a ciascuno il diritto a esistere secondo il vero-Sé; nell'epoca post-moderna i membri della «società liquida» sono più che mai in attesa del «paterno» che attivi processi creativi e fecondi. Tale personaggio non è solo il padre della realtà, ma ciascun educatore che, in quanto tale, può configurarsi come l'autore della legge che regola e contiene, il modello con il quale potersi identificare, il mallevadore che permette la felicità futura, dando il diritto a prender Parola, a divenire soggetto. Padre è colui che ri-conosce il figlio: così conferendogli la propria personalità, con una parola che è insieme norma, vincolo di parentela spirituale e promessa.

Nel volume vengono seguite le varie tappe del processo evolutivo, dal concepimento fino all'età adulta, con particolare attenzione al rapporto con il figlio omosessuale, alle condotte alimentari, alle dipendenze e all'uso del virtuale. Il «Nome-del-Padre» non dà la soluzione, ma la libertà di andare per il mondo in ricerca di se stessi.

Il gioco di relazioni che viene a stabilirsi tra insegnante, allievo, gruppo-classe e istituzione scolastica ha soltanto una crosta di razionalità, ma per «tras-mettere dei segni» (insegnare) occorre anche saper decifrare il fiume di messaggi inconsapevoli che scorre sotto: come rumori di fondo dell'inconscio che, se non ben riconosciuti e gestiti, possono causare il fallimento di ogni tipo di relazione educativa. Ma se canalizzati possono divenire la maggior risorsa prospettica per un fecondo, creativo, soddisfacente processo d'insegnamento e apprendimento. Nella trasmissione del sapere ciò che conta è l'interazione emotivo-affettiva tra la persona dell'insegnante e l'allievo, tra il gruppo-classe – dotato di una propria «mente inconscia» – e l'istituzione-scuola. Vengono proposte metodologie per osservare e gestire tali processi psicodinamici affinché la stessa mente dell'insegnante diventi il più potente strumento di lavoro, come luogo di metabolizzazione di ansie, angosce, distruttività. Il docente vivrà così l'«inestimabile ricchezza di svolgere una «pro-fessione» tra le più preziose, in quanto possibile strumento di profondo cambiamento per il mondo, contribuendo alla vittoria della creatività sulla distruttività.

RAFFAELE MENARINI (A CURA DI) L'INSEGNANTE SUFFICIENTEMENTE BUONO

Psicodinamica della relazione educativa docente-allievo-scuola



MAGI FORMAZIONE
€ 14,00 – PAGG. 152
FORMATO: 14,5x21
ISBN: 9788874870387

Il bambino conversazionale

Verso una educazione all'ascolto e alla domanda: un'esperienza conversazionale con bambini seienni

ANTONIO BUFANO

Psicologo, Centro Riabilitativo Infantile «Filippo Smaldone» – Roma



*Quale struttura connette il granchio con l'aragosta,
l'orchidea con la primula e tutti e quattro con me?
E me con voi? E tutti e sei noi con l'ameba
da una parte e con lo schizofrenico dall'altra?*

GREGORY BATESON

Su questa domanda *terribilmente aperta* si interroga uno dei più profondi libri mai scritti. *Verso un'ecologia della mente*, scritto nei primi anni Settanta da Gregory Bateson con la sua mente vivida da grande pensatore, è impressionantemente interdisciplinare.

Se c'è qualcosa che deve veramente spaventarci come adulti è l'indolenza mentale, ovvero quella sottile pigrizia con cui procedono certe spiegazioni e che impedisce di produrre nuova conoscenza. La mente adulta comprende così imperfettamente il mondo da desiderare uno sguardo poetico sulle cose. Siamo così presi dal bisogno di controllare il mondo da perderci la colla che tiene tutti i pezzi. La relazione educativa è una realtà co-evolutiva: l'erba serve al cavallo come il cavallo serve all'erba. Ciò che ci perdiamo sottovalutando i processi epistemologici dei bambini è la possibilità di accedere a visioni alternative.

L'ascolto, e più in generale l'attenzione all'altro, sono da ritenersi componenti essenziali per la costruzione di una buona relazionalità. Noi pensiamo a uno stare nel mondo non semplicemente per *starci*, ma per imparare. Pensiamo a costruire le basi psicologiche dell'uomo; la sua capacità di provare stima per sé e per gli altri. In un mondo denso di affermazioni, in cui si preferisce affermare piuttosto che domandare, la scuola dovrebbe insegnare a valorizzare la dimensione della domanda e più in generale la dimensione interrogativa come possibilità di conoscere meglio il mondo dell'altro. Socrate si aggirava per la città alla ricerca di conversazioni, per intromettersi e porsi sempre interrogativamente. Non a caso si definiva «il tafano di Atene».

Secondo noi è prioritaria la dimensione dialogica dell'apprendimento. In un mondo dominato dal caos verbale dove si smarriscono continuamente i significati, la scuola deve poter fare scuola della parola!

Oggi negli ambiti strettamente disciplinari non mancano insegnanti con domande *coraggiose*. In una quinta elementare qualcuno ha perfino chiesto: «Perché lo specchio inverte la destra con la sinistra e non l'alto con il basso?». Ma prima ancora è da valorizzare l'Incontro come esperienza umana universale e i vissuti emotivi associabili. Erving Goffman, in un'ottica interazionista e microsociologica, ha studiato a lungo i rituali di apertura e di chiusura, saluto e congedo che caratterizzano tutti gli incontri fra esseri umani. Nelle interazioni *faccia a faccia* è importante il comportamento non verbale, la mimica e la postura. Molte ricerche hanno messo in evidenza la capacità conversativa, ovvero bidirezionale del neonato nella relazione con la madre o altri *caregivers*. Per il *costruzionismo sociale* perfino i processi mentali sono vincolati ai contesti conversativi di riferimento.

In *Verso un'ecologia della mente* (1972) Gregory Bateson, il noto epistemologo americano, ha trascritto sette conversazioni con sua figlia Mary Catherine, ottenne, che ha chiamato *Metaloghi*. La sua idea di *mente* metteva fruttuosamente in relazione l'individuo con il suo ambiente in un'ottica marcatamente circolare. I *metaloghi* non terminano mai con certezze, ma lasciano aperte altre domande. A tal proposito diceva: «Vedi, io non faccio ogni volta una domanda diversa, io rendo più ampia la stessa domanda». Qualcuno ha anche detto che lo scienziato appartiene alle sue domande, più che viceversa. Bateson ci ha insegnato cosa vuol dire avvicinarsi a un problema con un atteggiamento conoscitivo. I bambini sono già epistemologicamente preparati. Bateson crebbe in una casa *curiosa*. Così scrisse la moglie Margaret Mead, la nota antropologa: «Gregory era cresciuto biologo. Quando era nato, suo padre, il genetista William Bateson, stava aprendo alcune uova per computare la distribuzione dei sessi. [...] Aveva avuto l'educazione di un naturalista che osserva la realtà nel suo svolgimento, anziché forzarla in laboratorio per dare risposte limitate a problemi limitati».

Nel *metalogo* «Perché le cose finiscono in disordine?» il padre innanzitutto aiuta la figlia a dare una definizione del concetto di disordine e successivamente cambia la domanda includendovi la soggettività della parola ordine («Perché le cose finiscono in qualcosa che Cathy chiama non-ordine?»). Anche nell'esperienza quotidiana della piccola Cathy è evidente che ci sono pochissimi modi *ordinati* e infiniti modi *disordinati*, quindi, conclude Bateson, è statisticamente molto più probabile che le

I.C.S.A.T.

Italian Committee for the Study of Autogenic Therapy



1° annuncio

Ravenna 23-24 ottobre 2010

VII Convegno Nazionale

SIMBOLO O SINTOMO

Quando la psiche prende la via progressiva del simbolo oppure quella regressiva del sintomo

Streghe mangiano i bambini nelle fiabe e madri li uccidono nella realtà; bambini giocano alla guerra nei cortili e adulti la esercitano nel mondo; uomini incontrano in sogno figure fantastiche e uomini inseguono nella vita fantasmi inesistenti; artisti compongono immaginifiche visioni del sublime e visionari precipitano in mondi di immagini illusorie.

Una straordinaria somiglianza di fenomeni accomuna le esperienze umane più distanti: i momenti forti dell'esistenza e quelli torpidi della sofferenza, le espressioni alte della psiche e le sue manifestazioni tragiche. Simbolo e sintomo contrassegnano i vertici eccelsi e quelli infimi della vicenda psichica. Ma simbolo e sintomo sono estremamente somiglianti e intrecciano normalità e follia con trame di affinità e prossimità.

Gettando lo sguardo nel profondo della psiche, la psicologia incontra qui l'enigma forte: come accade che un contenuto inconscio può imboccare la via progressiva ed evolutiva del simbolo oppure quella regressiva e involutiva del sintomo?

RELATORI

Federico de Luca Comandini, Roma • **Alessandro Defilippi**, Torino
Giovanni Gastaldo, Treviso • **Concetto Gullotta**, Roma • **Brigitte Jacobs**, Zurigo
Elena Liotta, Orvieto • **Daniele Ribola**, Lugano • **Giovanni Sorge**, Zurigo
Bruno Tagliacozzi, Roma • **Claudio Widmann**, Ravenna • **Mia Wuehel**, Milano

ECM in corso di attribuzione da parte del Ministero

SEDE: Sala Convegni Albergo Cappello – via IV Novembre, 41 – Ravenna

QUOTA D'ISCRIZIONE: € 100,00 + IVA (soci ICSAT) – € 130,00 + IVA (non soci ICSAT)

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: Lopez Soc. Coop. Eventi e Congressi

via Croce, 39 – 48026 Godo (RA) – cell. 348.2250683 – fax 0544.419492 – lina@lopezcongressi.it

Edizioni Magi – 06.99.703.800 – segreteria@magiedizioni.com

www.icsat.it • www.magiedizioni.com

in collaborazione con



cose si combinino in disordine. È ciò che Bateson sostiene anche nel metalogo «Perché le cose hanno contorni?». Qui viene riportato come esempio l'episodio di *Alice nel paese delle meraviglie* in cui si gioca a croquet con le mazze-fenicottero e le palle-porcospino. Bateson fa notare alla figlia che in questo modo le traiettorie saranno del tutto imprevedibili, dal momento che i fenicotteri possono piegare il collo e i porcospini rotolare dove vogliono.

Nei nostri interventi nella scuola abbiamo voluto considerare pienamente l'*approccio conversazionale* e l'*apprendimento centrato sulla domanda* (*Inquiry learning*). I bambini imparano presto a interloquire e conversare. Imparano a essere locutori, illocutori e perlocutori. Con il tempo imparano anche a qualificare l'interlocutore. Ma ogni conversazione ha un contorno in grado di ridefinirsi costantemente. Lo sviluppo delle abilità conversazionali dei bambini si presenta come un processo lento che matura per gradi e che è molto differente da bambino a bambino. Nelle *protoconversazioni* i bambini sono fortemente dipendenti dal contesto e attingono largamente alle risorse verbali del parlante, specie quando questi è un adulto e quindi un interlocutore linguisticamente più competente. Le interazioni tra pari hanno un'importanza strategica almeno quanto quelle con adulti. Si tratta di relazioni simmetriche, in cui il bambino può sentirsi più libero di esprimere i propri bisogni e interessi. La ricerca psicologica, seguendo una certa tradizione piagetiana, ha a lungo trascurato i discorsi dei bambini ritenendoli banali. Il bambino ha bisogno di decentrarsi. I bambini costruiscono lentamente teorie della mente. In ambito familiare la presenza di fratelli rappresenta una circostanza favorevole allo sviluppo della comprensione della mente. I fratelli più grandi svolgono un ruolo tutoriale nei confronti dei più piccoli, aiutandoli a definire una rappresentazione degli stati mentali.

NEL VIVO DELL'INTERVENTO

Il nostro intervento è stato attuato per l'intera durata dell'anno scolastico 2008-2009 in una prima classe della Scuola primaria *Filippo Smaldone* di Roma. Nell'ambito di un insieme di interventi psicologici pensati per la valorizzazione del gruppo e del singolo, che ha comportato l'addestramento all'osservazione dell'altro, si è rivelato assai illuminante l'addestramento alla domanda come atto peculiare di ogni incontro umano, forma generale di interesse verso l'altro e strumento di conoscenza interpersonale molto sofisticato. Ma anche come mezzo di approfondimento: la domanda consente di raccogliere informazioni progressivamente sempre più dettagliate su aspetti in discussione. La domanda è l'affrancamento dal movimento. Il comportamento esplorativo originariamente legato al movimento si sposta su un altro livello, quello mentale e diventa comportamento interrogativo, investigativo e speculativo, dunque sempre più mentale.

La prima regola è che ogni domanda merita una risposta e che ogni domanda merita, possibilmente, una *buona* risposta. I criteri per definire la *bontà* della risposta vengono di volta in volta definiti all'interno del gruppo. Riteniamo estremamente importante lavorare parallelamente sulla qualificazione della domanda e della risposta, in quanto si tratta di un investimento strategico da più punti di vista: didattico, educativo e psicologico. La finalità generale è quella di saper operare sull'identità

personale, ovvero in un'area estremamente delicata dell'organizzazione della persona.

Il progetto ha preso le mosse dalla presentazione del sé sulla base di un'esplorazione a carattere generale mediata da domande come «Qual è il tuo giocattolo preferito?», «Qual è il tuo colore preferito?», «Qual è il tuo cibo preferito?», «Qual è il tuo gelato preferito?». Identificare le preferenze individuali consente di cominciare a delineare un profilo della persona. La scelta è sempre un atto *orgogliosamente*, ma non *presuntuosamente* individuale, è un modo legittimo per definirsi nel mondo. Ma successivamente, volendo affrontare l'osservazione fine dell'altro, ponendo domande *intriganti* ci siamo imbattuti in risposte interessanti. Per cui alla domanda «Gabriele porta i calzini?» tutti i bambini hanno risposto affermativamente in modo impulsivo, pur non potendo vedere, di fatto, i calzini di Gabriele perché coperti dai pantaloni. Una risposta *facile* desumibile da un'osservazione *facile*, *sotto gli occhi di tutti*, non è stata fornita. Il gruppo ha finito per *sporcare* il set percettivo condizionando le risposte in un effetto precipitatorio e conformistico. Il conformismo indotto dal gruppo, come già sappiamo, è presente anche tra i bambini e non solo negli adolescenti e negli adulti. La ricerca dell'omogeneità e la paura della diversità è un grande determinante comportamentale, talora pericoloso. Dopo di che ai bambini è stato chiesto di disegnare il proprio *compagno di banco* e di illustrare il disegno. La presentazione di ogni singolo elaborato grafico davanti al gruppo è un modo per consapevolizzare e responsabilizzare il singolo rispetto al lavoro prodotto. La presentazione di un proprio disegno è, di fatto, una presentazione del sé. Si tratta di una presentazione *pubblica* che abitua all'idea dell'*essere nel gruppo* o, per meglio dire, del *dover essere nel gruppo*.

A turno i bambini hanno presentato al gruppo il proprio elaborato grafico, mentre tutti venivano invitati a porre ordinatamente domande. Così qualcuno ha chiesto: «Benedetta, perché hai colorato di rosso la maglia?». Una buona domanda comincia con l'indice referenziale, ovvero il nome della persona a cui ci rivolgiamo. Sul piano pragmatico serve per ottenere attenzione. In età infantile, all'interno di una cornice costituita da un incontro tra bambini della prima infanzia, la prima domanda è usualmente «Come ti chiami?». Nel tempo diviene progressivamente più importante che la domanda venga associata a un comportamento non verbale appropriato e congruente come il contatto oculare con l'interlocutore. Nella relazione tra bambini, non più piccoli, udenti e non udenti non è infrequente lo smarrimento del nome e dunque la triangolazione con altri membri, con la conseguente dissoluzione della dimensione della dualità.

I bambini hanno impiegato largamente il *perché* come luogo mentale spontaneo della ricerca e della scoperta. Alla domanda «Matteo, perché hai colorato la maglietta di giallo?» Matteo ha risposto «Perché, come dovevo colorarlo?». Si tratta di una risposta che si irrigidisce su una posizione *risentita*, che chiude e non apre, che svela forse una *permalosità* destinata a strutturarsi e diventare un tratto stabile all'interno di una personalità. Ma se i bambini sono tendenzialmente tautologici nelle risposte, ovvero tendono a dare risposte circolarmente chiuse, sta all'adulto saper aprire varchi dialogici. A domande del tipo «Perché hai disegnato la neve?» molti hanno risposto istintivamente «Perché mi andava», interrompendo un processo che po-



Pagine Blu degli Psicologi Psicoterapeuti

C/O Centro di Medicina

Via Trasimeno 2, 30027 San Dona' di Piave (Venezia)

web: www.psicologi-psicoterapeuti.it

email: info@psicologi-psicoterapeuti.it

Tel. 392.8388035 Fax 02.700410969

Pagine Blu degli Psicologi Psicoterapeuti

Dal 2001 soluzioni complete per la pubblicità professionale per gli psicologi

- Registrazione di domini personali
- Creazione di siti web per gli psicologi
- Creazione di blog di psicologia
- Software per la gestione degli studi di psicologia
- Inserzioni pubblicitarie visibili ed efficaci nel sito www.psicologi-psicoterapeuti.it* per singoli professionisti, studi associati, scuole di psicoterapia
- La prima posizione nella prima pagina di Google con le parole chiave **psicologi psicoterapeuti**

WWW.PSICOLOGI-PSICOTERAPEUTI.IT



*Per i lettori di Babele in esclusiva 14 mesi di inserzione al costo di 12 citando il codice promozionale PBBL321610

trebbe svilupparsi verso altre direzioni. L'*agentività*, ossia l'azione umana che ha il predominio nei discorsi infantili deve potersi evolvere nelle prassi verbali.

A tal proposito abbiamo insegnato ai bambini a non fermarsi alla prima risposta e a pensare a *domande di approfondimento*. Ciò consente in prospettiva di disinvestire nel pregiudizio e orientarsi verso una conoscenza più aderente, puntuale e rispettosa del mondo dell'altro, nonché della sua complessità. Ma ciò risponde anche al bisogno insopprimibile di determinare una teoria della mente, ovvero di pensare cosa pensa l'altro. Ogni volta che ricevevano una risposta abbiamo domandato ai bambini di porsi una domanda, ovvero se la risposta fosse *sufficientemente* soddisfacente, inducendo così il senso del controllo sul flusso comunicativo e nuovi modi di concepire le *completezze*. Così i bambini possono in forme progressivamente più puntuali imparare la mappa delle mosse linguistiche disponibili in ogni istante della conversazione. Si tratta di fornire un aiuto all'esplicitazione dei presupposti conversazionali in cui l'adulto svolge un ruolo fondamentale.

Il progetto è proseguito con la realizzazione del proprio ritratto e quindi della propria *Carta di Identità*. La presentazione di sé agli altri apre importanti possibilità conversazionali, seppure non immediatamente intuibili e impiegabili come spunti.

Ogni bambino del gruppo è stato invitato a pensare una domanda, dunque a pianificarla mentalmente per poi esprimerla direttamente. Progressivamente tutti i bambini, anche i più introvertiti, hanno trovato la strada per esprimersi.

Infine, adottando il triangolo emotivo primario, ai bambini si è chiesto di disegnare un *Bambino Triste*, un *Bambino Arrabbiato* e un *Bambino Felice*. A questo punto le domande si sono potute sfaccettare determinando più linee narrative. «Il fine di tutta la nostra esplorazione è quello di arrivare là da dove siamo partiti e di conoscere quel luogo per la prima volta» (T.S. Eliot).

BIBLIOGRAFIA

- BATESON G., *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi, 1972.
 BATESON M.C. (1989), *Comporre una vita*, Milano, Adelphi, 1994.
 BRUNER J., *La ricerca del significato. Per una psicologia culturale*, Torino, Boringhieri, 1990.
 DUNN F.J., *From one child to two*, New York, Ballantine Books, 1995.
Children's friendships: The beginnings of intimacy, Oxford, Blackwell publishers, 2004.
 GOFFMANN E., *La vita quotidiana come rappresentazione*, Bologna, Il Mulino, 1959.
 VYGOTSKY L. (1934), *Pensiero e linguaggio*, Firenze, Giunti, 1966.

Famiglie multiproblematiche e promozione della resilienza

Una ricerca-intervento

ANGELA MARIA DI VITA

Professore ordinario di Psicodinamica dello sviluppo e delle relazioni familiari, Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Palermo

PAOLA MIANO

Professore associato di Psicologia dinamica, Dipartimento di Psicologia, Università di Palermo

La funzione genitoriale va continuamente modificandosi all'interno della relazione genitori-figli, sulla base delle esigenze dei singoli membri del sistema familiare; cosicché il parenting funzionale non è identificabile attraverso un mero elenco di comportamenti adattivi e disadattivi, bensì facendo riferimento a un insieme di principi generali che possono poi diversamente declinarsi a seconda della fase del ciclo di vita in cui si trova la famiglia e al procedere delle microtransizioni.

Belsky (1984) ha proposto, in tal senso, un modello processuale che considera i fattori, diretti e indiretti, che influenzando il genitore nei compiti di parenting hanno un effetto anche sulla relazione precoce adulto-bambino e sullo sviluppo di quest'ultimo; vengono descritti tre domini fondamentali, rappresentati, rispettivamente, dalle risorse psicologiche dei

genitori, dalle caratteristiche del bambino e dalle fonti ambientali di stress e supporto, precisando come tali domini siano attraversati, a loro volta, da specifiche determinanti, come la storia evolutiva del genitore, le caratteristiche di personalità (Benn, 1986; Ricks, 1985) e la qualità della relazione coniugale (Owen, Cox, 1997; Isabella, 1994).

Contrariamente a una tendenza degli adulti, cui talvolta si assiste, a instaurare relazioni paritarie con i figli, indipendentemente dalla loro età e anche in modo incongruo rispetto ai bisogni della prole, è importante sottolineare come la responsabilità della qualità della relazione sia da attribuire principalmente alla diade genitoriale; in particolare, Belsky (1984) ha dimostrato come il benessere psicologico individuale del caregiver costituisca il più efficace fattore di protezione dagli stress derivanti dalla relazione adulto-bambino, esercitando

un'influenza superiore sia rispetto alle fonti di supporto sociale (Belsky, Isabella, 1988; Cochran, Niego, 1995) che alle caratteristiche del bambino (Goldsmith, Alansky, 1987; Chess, Thomas, 1982).

Il concetto di continuità sembra, inoltre, poter spiegare sia la trasmissione intergenerazionale dei modelli di accudimento, sia l'influenza delle esperienze precoci nelle funzioni di parenting: i genitori che hanno ricordi di un'infanzia instabile e infelice e bassi livelli di adattamento alle convenzioni sociali, tenderebbero ad adottare metodi educativi più coercitivi e assertivi, rispetto a genitori che, pur non accettando le norme sociali, ricordano un'infanzia felice; allo stesso modo, una prospettiva ottimistica e un alto livello di fiducia sociale, anche in contesti di elevato rischio sociale, renderebbero più probabile l'espressione di strategie di accudimento funzionali (Kochanska *et al.*, 2007). La relazione tra rischio ed esito psicopatologico, non essendo di tipo lineare e deterministico, può essere meglio spiegata facendo ricorso ai concetti di equifinalità, secondo cui diversi fattori di rischio aumentano la probabilità che compaia un disturbo evolutivo specifico, e di plurifinalità, che mette in luce, invece, come uno stesso fattore di rischio possa associarsi alla comparsa, nel bambino, di differenti distorsioni evolutive (Ammaniti, Nicolais, Speranza, 2004).

A partire da queste considerazioni appare evidente come i progetti di intervento destinati al sostegno della genitorialità debbano, da un lato, fare riferimento alle indicazioni provenienti dalla riflessione teorica, dall'altro, essere progettate secondo una prospettiva di prevenzione del disagio e di promozione del benessere, al fine di sostenere e a potenziare le risorse di cui la diade parentale e la famiglia dispongono, al fine di superare gli eventi critici, normativi e paranormativi, e risolvere i compiti di sviluppo (Iafate, Bertone, 2005).

Di seguito riassumeremo alcuni dei risultati di un'ampia ricerca-intervento (Di Vita, Miano, 2009) finalizzata a sostenere la genitorialità in soggetti in condizioni di disagio socio-economico e isolamento sociale, con l'obiettivo di ridurre i fattori di rischio e a potenziare le risorse delle famiglie, mediando, altresì, tra queste ultime e i servizi del territorio. La ricerca è stata realizzata presso i locali di un servizio socio-educativo per la prima infanzia, il Centro Alice, gestito dalla cooperativa sociale "La Fenice" e finanziato dal Comune di Palermo; che offre uno spazio dedicato a bambini da 0 a 5 anni e ai loro genitori; all'interno del servizio il lavoro degli educatori e le attività sono state progettate facendo riferimento alle indicazioni normative contenute nella Legge n. 285/97, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza* (Centro di Docu-

mentazione e di Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza, 1998).

Il gruppo d'indagine è composto da tre sottogruppi: *a*) i minori che accedono al Centro: 8 bambini (3 maschi e 5 femmine) di età compresa tra 4 e 6 anni, appartenenti a differenti etnie; *b*) il gruppo dei genitori, costituito da 8 donne con un'età compresa tra i 19 e i 35 anni (età media: 28,8) provenienti da un contesto socio-culturale medio-basso: il livello di scolarizzazione non supera, a eccezione di un caso, la licenza media e l'occupazione extra-domestica, se presente, è prevalentemente irregolare poiché la maggior parte delle donne si occupa a tempo pieno della cura dei figli e della gestione della casa; *c*) i 19 operatori del Centro di età compresa tra 19 e 38 anni (età media: 25,8); per quanto concerne la loro formazione, 1 è in possesso di un diploma di scuola media superiore, 8 frequentano un corso di studi universitario e 10 sono laureati (7 hanno conseguito una laurea in Psicologia e 3 in Scienze dell'Educazione). Il gruppo degli operatori si differenzia in funzione del ruolo professionale: 7 sono educatori che lavorano al Centro in modo continuativo (in alcuni casi dalla sua




Venerdì 23 Aprile ore 20:45
al Borgo Ragazzi Don Bosco
Via Prenestina 468 - Roma
 Presentazione del progetto di accoglienza:
"Bambini Sahrawi
Ambasciatori di Pace"
 Estate 2010 a Roma
CERCHIAMO

NUOVI VOLONTARI!!!





Istituto MEME
Scuole di Specializzazione Triennali
in Musicoterapia e in Arti Terapie
Modena – via Elia Rainusso 144
Sala conferenze – 4° Piano

Sabato 29 maggio 2010 - ore 14.00 – 18.30

WORKSHOP

Ingresso libero

L'ARTE DELLA MENTE

Un viaggio nella psicoanalisi attraverso le opere di
Marco Alessandrini

Psichiatra, Psicoterapeuta Analista, Arteterapeuta
Responsabile Unità Operativa "Trattamenti integrati" del Centro di Salute mentale ASL – Chieti
Professore a contratto Facoltà di Psicologia e Facoltà di Medicina e Chirurgia – Università di Chieti
Direttore scientifico Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicomotricità Breve (PPB)
Chieti – Modena

o o o

Interviene: Roberta Frison, Direttore Istituto MEME

È gradita la prenotazione

Per informazioni: Istituto MEME s.r.l. - www.istituto-meme.it - tel. 3473785609
e-mail: istituto-meme@fastwebnet.it

apertura), 3 sono operatori che svolgono il tirocinio propedeutico all'abilitazione della professione di psicologo, 2 svolgono uno stage come animatore socio-culturale e 7 sono operatori del Servizio Civile Nazionale.

Le aree di indagine della ricerca hanno riguardato principalmente due ambiti: a) il parenting, le condizioni di rischio e la valutazione delle risorse; b) l'efficacia dell'intervento; per ciascuna di queste aree sono, inoltre, stati specificati specifici obiettivi. Per quanto riguarda il primo ambito sono stati individuati quattro obiettivi e altrettanti strumenti utilizzati per valutarli:

1. una versione modificata del *Self Report*, ideato da Bastianoni (2000), ha permesso di osservare la relazione operatori-bambini e di analizzare le modalità di gestione del tempo e delle attività;
2. una versione modificata del *Questionario con intervista semistrutturata*, ideato da Barberis (2001), per valutare nel gruppo degli operatori la progettualità, l'azione educativa, i vissuti emotivi, le difficoltà connesse al ruolo professionale, la percezione e la rappresentazione del ruolo educativo;
3. un *Questionario di autovalutazione*, appositamente predisposto per questo lavoro, teso a ottenere una valutazione qualitativa del modo in cui il gruppo di genitori percepissero la funzionalità del centro e delle attività educative proposte, gli aspetti organizzativi della struttura e l'adeguatezza delle figure professionali;
4. la *Cartografia delle risorse sociali* (Born, Lioni, 1996) che prevede la somministrazione di un'intervista strutturata e la compilazione di una parte grafica per valutare le risorse sociali, analizzare la tipologia e le funzioni della rete sociorelazionale del soggetto, e costruire una mappa della rete sociale di appartenenza del soggetto.

Relativamente all'efficacia dell'intervento sono stati utilizzati due strumenti:

- a. *l'intervista narrativa* di Atkinson (2002) che ha permesso di indagare e ricostruire le tappe principali del percorso di vita del soggetto, con particolare attenzione alla costituzione della coppia, alla nascita dei figli, alla vita lavorativa, al menage familiare e alle difficoltà incontrate nella cura dei figli;
- b. trenta incontri di *focus group* (cfr. Corrao, 2000; Perricone, Polizzi, 2004) tesi a favorire l'emergere, attraverso il confronto e la condivisione, di nuovi modelli di lettura della relazione genitore-bambino e della relazione di coppia.

Le scelte metodologiche della ricerca-intervento sono state motivate dall'esigenza non solo di studiare le problematiche in questione, osservandole nel loro costante divenire, ma anche di mettere in atto strategie flessibili e in grado di modularsi alla ricerca di adeguate risoluzioni. L'intervento è stato, quindi, orientato al raggiungimento dei seguenti obiettivi: osservare i bisogni e i comportamenti dei bambini; valutare e potenziare le risorse interne ed esterne alla famiglia; favorire l'azione educativa degli operatori del Centro. La flessibilità è stata, quindi, un elemento essenziale e continuamente attivato dalle necessità che man mano si presentavano, e ha permesso una costante riarticolazione delle modalità di intervento: l'offerta del servizio viene delineata dopo avere analizzato i bisogni dei destinatari, che partecipano sia alla loro individuazione che all'elaborazione del progetto di intervento; i contenuti di que-

st'ultimo tengono, quindi, conto della rappresentazione della realtà dei soggetti coinvolti, nonché delle loro competenze.

Proprio a partire dalla necessità di tenere conto delle esigenze che i destinatari andavano esprimendo, l'intervento è stato riprogettato nel tentativo di fronteggiare con maggiore efficacia le condizioni di rischio che si andavano delineando. In particolare, l'istituzione di uno sportello di ascolto è nata durante uno dei primi focus group con il gruppo di madri, laddove nella fase di raccolta dei bisogni e delle aspettative, è stata espressa la necessità di uno spazio in cui fosse possibile discutere e affrontare, insieme all'aiuto di un esperto, problematiche personali e familiari relative sia alla relazione coniugale che all'accudimento dei figli.

L'attività di counseling dello sportello d'ascolto è consistita nell'aiutare il genitore a comprendere meglio le proprie difficoltà, attraverso una rilettura del problema, nell'agevolare l'attivazione delle risorse interne ed esterne all'individuo e alla famiglia (Di Fabio, 2003) e in un'azione di accompagnamento e di invio a servizi territoriali che avrebbero potuto prendere in carico più efficacemente eventuali situazioni problematiche. Attraverso il counseling sono state seguite una coppia genitoriale e otto donne, di età compresa tra i 19 e i 32 anni (età media: 26,09), e di basso livello socio-culturale. Alcuni degli elementi emersi nelle narrazioni di queste utenti sembrano ripetersi, configurando, in tal senso, una processualità comune nelle vicende del ciclo di vita individuale e familiare. Tra questi elementi, uno dei più significativi è costituito da un passaggio dal ruolo filiale al ruolo di coniuge e genitore che non viene preceduto da una fase di verifica del processo di individuazione e da un consolidamento dell'autonomia, né tantomeno da riti riconosciuti, se non all'interno delle comunità di appartenenza (Scabini, Cigoli, 2000; Scabini, Iafra, 2003). Questo fallimento nella soluzione dei compiti di sviluppo propri della prima età adulta e della formazione della coppia sembrano provocare, inoltre, una permanenza della donna in una posizione infantilizzata, a sua volta esacerbata dalla tendenza dei partner maschili a ricoprire una funzione paterna, anziché coniugale, esercitando in maniera coercitiva, e talvolta francamente violenta, la potestà e il potere sulle donne, limitandone, quindi, le possibilità di svincolo e di soggettivizzazione. In una prospettiva intergenerazionale, per queste donne appare particolarmente difficile svincolarsi dalle famiglie di origine, nonostante queste ultime vengano giudicate intrusive e le relazioni trigerazionali si rivelino palesemente invisiate.

La storia di una delle utenti, Maria (i nomi sono fittizi), 30 anni, ci appare particolarmente significativa rispetto alla possibilità di sottolineare gli aspetti multidimensionali dei fattori di rischio e dei fattori di protezione. Maria giunge allo sportello di ascolto dopo un periodo molto difficile, culminato con un tentativo di suicidio. Il racconto di questo episodio è molto confuso e non è facile risalire a quanto sia effettivamente accaduto. Per un certo periodo è stata seguita da un'assistente sociale e da un'educatrice professionale, mentre non emergono riferimenti di presa in carico da parte di servizi psichiatrici. Si è sposata a 19 anni, perché sentiva il bisogno di scappare dalla confusione della sua casa. La storia familiare di Maria risulta contrassegnata da ripetuti eventi traumatici che percepisce come ostacoli nell'esercizio del ruolo genitoriale, e che le impedirebbero di essere una buona madre per i propri figli.

La storia di Maria è costellata dalle separazioni dai fratelli e dal padre e da una carenza della funzione protettiva messa in atto dalla madre. Maria descrive suo padre come una persona distante, violenta con la madre e non in grado di prendersi cura dei figli. Il rapporto con il padre è tuttora caratterizzato da freddezza e difficoltà nella comunicazione. La relazione con la madre, nonostante gli elementi conflittuali e ambivalenti, è attualmente caratterizzata da apertura e vicinanza emotiva; in particolare, la maternità le ha permesso di dare un significato diverso al comportamento della madre e di apprezzare i sacrifici affrontati per accudire i figli e non abbandonarli. Le relazioni attuali sembrano rispecchiare un' impossibilità a prendersi cura della prole: le figlie più grandi (di 9 e 7 anni) sono state affidate all'ex marito, sebbene quest'ultimo venga descritto come un soggetto incapace di controllare gli impulsi aggressivi, e Maria sia preoccupata che possa agire un comportamento abusante nei confronti della figlia maggiore. Allo stesso modo, l'accudimento del figlio di Emanuele, di 3 anni, avuto dal nuovo compagno, sembra ostacolato dal senso di colpa nei confronti delle figlie. Per via della complessità della situazione, si è costruita la possibilità di un invio al servizio d'igiene mentale, dopo un confronto con l'assistente sociale coinvolta nell'affidamento del figlio più piccolo e con la psicologa alla quale Maria si era precedentemente rivolta. Durante la consulenza presso lo sportello di ascolto si è cercato di responsabilizzarla rispetto al proprio ruolo genitoriale nei confronti di Emanuele e di aiutarla a superare il senso di inadeguatezza e la sofferenza connessa ad aver avuto strappate da sé le proprie figlie, che lei come madre non ha saputo proteggere. Si è tentato, in particolar modo, di sostenere il suo forte desiderio di cambiamento, che l'ha portata a chiedere di essere aiutata a diventare una mamma migliore e a cercare, come lei stessa più volte ha affermato, di non ripetere gli errori commessi.

Questa storia ci permette di evidenziare alcune difficoltà che lo psicologo che lavora in ambito sociale si trova ad affrontare; la presa in carico di situazioni multiproblematiche richiede un profondo riadattamento del proprio ruolo professionale. Talune situazioni richiedono, infatti, ancor prima che una flessibilità operativa, un'apertura mentale che porti a pensare nuove possibilità di intervento, tenendo conto maggiormente delle specificità contestuali.

Nel caso di Maria, si è trattato di uscire anzitutto dalla stanza del counseling – metaforicamente e concretamente – per dare luogo a un confronto diretto con gli altri professionisti della rete sociale, e con i membri della famiglia, al fine di acquisire una conoscenza più ampia del problema e di costruire insieme nuove reti di connessione, capaci di supportare in maniera più efficace gli utenti. Una tra le tante difficoltà per gli operatori ha riguardato il tentativo di far comprendere a Maria la comune strategia di intenti tra il proprio intervento e quello dell'assistente sociale, mirati entrambi al suo benessere psicologico e, dunque, a quello del figlio. Inizialmente Maria aveva creduto che ci fosse un'alleanza ai suoi danni per privarla del bambino, convinzione che ha rischiato di minare non soltanto il rapporto di fiducia già creato con la psicologa del Centro, ma anche la possibilità di nuove alleanze terapeutiche.

Uno dei principali obiettivi del progetto è, infatti, quello di far uscire le famiglie dall'isolamento sociale, incrementando la fiducia e la speranza di poter ricevere un sostegno adeguato

da parte di figure professionali di altri servizi, che operano per accrescere il benessere dell'intera famiglia. Porsi come attore della rete sociale, che facilita e media il rapporto tra individui e servizi del territorio vuol dire anzitutto dialogare con i professionisti di altri servizi, secondo un approccio multiagency che, presupponendo linguaggi e obiettivi chiari e condivisi, eviti sovrapposizioni di interventi, che rischierebbero altrimenti di diventare iatrogeni (Di Nuovo *et al.*, 2003).

BIBLIOGRAFIA

- AMMANITI M., NICOLAIS G., SPERANZA A.M., «La prevenzione del maltrattamento: il sostegno ai genitori», in D. Bianchi (a cura di), *La prevenzione del disagio nell'infanzia e nell'adolescenza*, Firenze, Istituto degli innocenti, 2004, pp. 81-115.
- ATKINSON R., *L'intervista narrativa. Raccontare la storia di sé nella ricerca formativa, organizzativa e sociale*, Milano, Cortina, 2002.
- BARBERIS S., *Le emozioni dell'ascolto. Educatori, comunità e minori nelle situazioni di abuso sessuale*, Milano, Unicopli, 2001.
- BASTIANONI P., *Interazioni in comunità. Vita quotidiana e interventi educativi*, Roma, Carocci, 2000.
- BELSKY J., *The determinants of parenting: A process model*, «Child Development», 55, 1984, pp. 83-96.
- BELSKY J., ISABELLA R.A., «Maternal, infant and social contextual determinants of attachment security», in J. Belsky, T. Nezwroski (a cura di), *Clinical implications of attachment*, Hillsdale NJ, Erlbaum, 1988, pp. 41-94.
- BENN R.K., *Factors promoting secure attachment relationships between employed mothers and their sons*, «Child Development», 57, 1986, pp. 1224-1231.
- BORN M., LIONTI A.M., *Familles pauvres et intervention en réseau*, Paris, L'Harmattan, 1996.
- CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E DI ANALISI SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, *Infanzia e Adolescenza. Diritti e opportunità. Orientamenti alla progettazione degli interventi previsti nella Legge n. 285/97*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 1998.
- CHESS S., THOMAS A., *Infant bonding: Mystique and reality*, «American Journal of Orthopsychiatry», 5, 1982, pp. 213-222.
- COCHRAN M., NIEGRO S., «Parenting and social network», in M.H. Bornstein (a cura di), *Handbook of parenting, 1*, Mahwah NJ, Erlbaum, 1995, pp. 3-39.
- CORRAO S., *Il focus group*, Milano, Franco Angeli, 2002.
- DI FABIO A., *Counseling e relazione d'aiuto. Linee guida e strumenti per l'autoverifica*, Firenze, Giunti, 2003.
- DI NUOVO S., LO VERSO G., DI BLASI M., GIANNONE F. (a cura di), *Valutare le psicoterapie. La ricerca italiana*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- DI VITA A.M., MIANO P., *Fragilità familiare ed empowerment. Modelli e interventi*, San Cesario di Lecce, Pensa, 2009.
- GOLDSMITH H.H., ALANSKY J.A., *Maternal and infant temperament predictors of attachment: A meta-analytic review*, «Journal of Consulting and Clinical Psychology», 55, 1987, pp. 805-816.
- IAFRATE R., BERTONE A. (a cura di), «Percorsi di promozione e di arricchimento familiare», in G. Rossi (a cura di), *Interventi a favore della coniugalità e della genitorialità*, Milano, Vita & Pensiero, 2005, pp. 89-95.
- ISABELLA R.A., *Origins of maternal role satisfaction and its influences upon maternal interactive behavior and infant-mother attachment*, «Infant Behavior and Development», 17, 1994, pp. 381-388.
- KOCHANSKA A.N., PENNEY S.J., BOLDT L.J., *Parental personality as an inner resource that moderates the impact of ecological adversity on parenting*, «Journal of Personality and Social Psychology», 92, 1, 2007, pp. 136-150.
- OWEN M., COX M., *Marital conflict and the development of infant-parent attachment relationships*, «Journal of Family Psychology», 11, 1997, pp. 152-164.
- PERRICONE G., POLIZZI C., *Dal mondo delle ombre al mondo delle idee*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- RICKS M.H., «The social transmission of parental behavior: Attachment across generations», in I. Bretherton, E. Waters (a cura di), *Growing points of attachment theory and research. Monographs of the Society for research*, «Child Development», 50 (1-2, Serial No 209), 1985, pp. 211-227.
- SCABINI E., CIGOLI V., *Il Familiare. Legami, simboli e transizioni*, Milano, Cortina, 2000.
- SCABINI E., IAFRATE R., *Psicologia dei legami familiari*, Bologna, Il Mulino, 2003.

Milano, 6 febbraio – 15 maggio
**SEMINARI DI PSICOTERAPIA
 DELL'ETÀ EVOLUTIVA**

Trauma e abuso

Sede ASP – Via Pergolesi, 27
 Per informazioni: Tel. 02.6706278
 Fax 02.6706278
direttivo.asp@libero.it

Roma, 8 aprile
**VULNERABILITÀ vs
 RESILIENZA**

Università Pontificia Salesiana
 Per informazioni: Tel. 06.55285943
 Fax 06.55285182
coordinamento.spim@gmail.com

Sorrento (Sa), 15-17 aprile 2010
Congresso Nazionale AGEO
**Percorso Nascita: la difficoltà del
 concepire e il rischio del partorire**

Per informazioni tel. 081.666733
info@selcongressi.it

Milano, 17-18 aprile 2010
Seminario

**Immaginario e Reve-Eveille'
 nell'età dello sviluppo**

Per informazioni tel. 02.76390359
segreteria@sispi.eu

16 - 20 aprile 2010
Congresso FIAP

**Il nostro mare affettivo: la
 Psicoterapia come viaggio**

Per informazioni: tel. 06.39745507
newsletter@sipap.org

Bergamo, 21 aprile 2010
Convegno

**Assistenza domiciliare minori o
 assistenza domiciliare familiare?**

Per informazioni: tel. 035.387684
alessandra.piantoni@provincia.bergamo.it

Monreale (Pa), 20 - 22 aprile 2010
X Congresso nazionale SIRN

Per informazioni: tel. 06.845431
roma@aristea.com

Mestre (Ve), 23 aprile 2010
**Protocolli Integrati Medico-
 Psicologici in Ostetricia e
 Ginecologia:**

Il modello di Dario Casadei

Per Informazioni: tel. e fax
 041.0993580
segreteria@silviadeprato.it ;
www.silviadeprato.it

Cinisi (Pa), 23 - 25 aprile 2010

XXV Congresso Nazionale

Cosa fai tu per essere felice?

Per informazioni: tel. 091.525777
palermo@psicosintesi.it

Roma, 24 aprile 2010

*Giornata di studio dedicata ai
 medici di base e agli psicoterapeuti*

La depressione post-partum

Per informazioni: tel. 06.3231662
CIPA-ECM@mclink.it

Sassari, 28-30 aprile 2010

**Corso teorico pratico sul modello
 DIR (Developmental Individual
 Relationship)**

Per informazioni: tel. 366.2673916
aggiorna_mente@yahoo.it

Acitrezza (Ct), 29 aprile 2010

Convegno Internazionale

Rilassamento e Meditazione

Per informazioni: tel. 095.7462365
mediterraneayoga@infinito.it

Reggio Emilia, 29 aprile 2010

**Dislessia nei giovani adulti:
 compensi e strategie per il
 successo**

Per informazioni: tel. 051.242919
soci@dislessia.it

Cesena (FC), 8 maggio 2010

Trasformazioni creative in analisi

Per informazioni: tel. 054.725622
dionigi.c@tin.it

Verona, 6-9 maggio 2010

Congresso Mondiale

Le intelligenze del corpo

**Ls psicomotricità per il benessere
 psichico della persona**

Per informazioni: tel. 045.8303306
info@iantra.it

Roma, 12-13 maggio 2010

Nutrizione pediatrica applicata

Per informazioni: tel. 06.5595259
info@fipnutrizione.org

Firenze, 20-22 Maggio 2010

**Famiglie in trasformazione: una
 sfida per la psicoterapia
 psicoanalitica**

Per informazioni: tel. 055.4633701
info@quidcom.com

S. Giovanni Rotondo (Fg),
 24-29 maggio 2010

Convegno

**Aggiornamenti in riabilitazione
 psicosociale**

Per informazioni: tel. 0884.588488
carpediem_congressi@virgilio.it

Firenze, 27-30 Maggio 2010

Convegno

XXVI Congresso S.E.P.I.

Per informazioni: tel. 055.2479220
segreteria@spc.it

Napoli, 28 Maggio 2010

Convegno

**Stili di vita e comportamenti
 alimentari in età evolutiva**

Per informazioni: tel. 081.5456125
info@eubea.it

Alghero (Ss), 28-30 Maggio 2010

*Congresso Nazionale di Psichiatria
 Forense*

**La psichiatria clinica e la
 psichiatria forense**

Per informazioni: tel. 079.254406
clinpsic@uniss.it

Modena, 29 Maggio 2010

Giornata di studio

L'arte della mente

**Un viaggio nella psicoanalisi
 attraverso le opere di Marco**

Alessandrini

Per informazioni: tel. 347.3785609
www.istituto-meme.it; istituto-meme@fastwebnet.it